

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 38 DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2016

INDICE

[Mozione di sfiducia ai sensi dell'art. 52 dello Statuto e dell'art. 25 del Regolamento Interno del Consiglio regionale. Reg. Gen. 148/4](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CALDORO (Caldoro Presidente)
CASILLO T. (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
MARCIANO (PD)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)
BONAVITACOLA, Assessore
BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi)
DE PASCALE (De Luca Presidente)
MUSCARA' (Movimento 5 Stelle)
AMABILE (PD)
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)
DE LUCA, Presidente della Giunta

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 13,12

PRESIDENTE (D'Amelio): Vorrei concordare con voi se iniziare i lavori perché il Presidente De Luca ha avuto un impedimento, però ci ha comunicato che arriverà.

Se vogliamo iniziare, in attesa che arrivi il Presidente, c'è il Vicepresidente o se riteniamo, comunque, di aspettare e poi valuteremo come Conferenza dei Capigruppo se allungare i lavori della mattinata, che cosa fare, è una decisione che vorrei prendere collegialmente con il Consiglio.

Mi sembra di capire che aspettiamo. Aspettiamo!

La seduta sospesa alle ore 12.14, riprende alle ore 12.21.

MOZIONE DI SFIDUCIA AI SENSI DELL'ART. 52 DELLO STATUTO E DELL'ART. 25 DEL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE REG. GEN. 148/4

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta di Consiglio regionale relativo alla mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, presentata ai sensi e per effetto dell'articolo 126 della Costituzione del comma 2 dell'articolo 52 dello Statuto della Regione Campania e dell'articolo 25 del Regolamento interno del Consiglio regionale a firma del consigliere Stefano Caldoro e altri e Registro Generale numero 148/4.

Come concordato nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari è stato predisposto il contingentamento dei tempi e della discussione, naturalmente, allungheremo l'orario di chiusura dei lavori.

Concedo la parola al Presidente Stefano Caldoro primo firmatario della mozione affinché la illustri, prego di tenerci nei tempi stabiliti.

CALDORO (Caldoro Presidente): La mozione di sfiducia è presentata, c'è la parte regolamentare, non sto qua a citare gli articoli a cui si fa riferimento che rendono la mozione di sfiducia dal punto di vista formale ineccepibile, però devo dire che avremmo voluto discuterla prima del giorno del Referendum, perché non solo era legata in particolare ad alcune iniziative che erano state poste dalla Giunta prima del Referendum, questo non è stato possibile perché la maggioranza ha ritenuto più utile discuterla, o meglio, in questo caso, la Giunta, discuterla dopo, non ne abbiamo fatto un dramma e devo dire che la discutiamo dopo con una considerazione che è legata ad un quadro politico un po' diverso rispetto a quello prima del Referendum, siamo in buona compagnia, siamo in compagnia di un 70 per cento di "No", che rende anche questa nostra azione politica, questa nostra denuncia politica, questa nostra mozione di sfiducia politica, supportata anche da un dato elettorale, che non vogliamo confondere e costringere il voto libero degli elettori alle forze politiche, ma credo che le forze politiche che hanno fatto questa campagna elettorale siano rassicurate da un dato soprattutto campano, perché a livello nazionale i dati sono di altro tipo e anche in alcune Regioni, come la Toscana e l'Emilia, sono addirittura a favore del

“Sì”, quindi non è questo dato di omogeneità, chiariamoci, la Campania ha dato un giudizio nel sud in generale, ma molto negativo su chi ha fatto quella battaglia, su quella riforma e come l’ha connotata politicamente, però voglio dire ai giornalisti, alla stampa, qua non stiamo per cambiare i numeri, la notizia non è che la mozione di sfiducia sarà bocciata, questa non è una notizia, è evidente che qua non abbiamo i numeri per poter esercitare quella previsione, non è una notizia, è scontato, diciamo che questo argomento lo togliamo dal campo, mi sembra scontato che la maggioranza sosterrà il suo Presidente e la sua Giunta, ma siamo qua per discutere di politica utilizzando anche l’argomento della mozione di sfiducia che ci sembra un argomento politico per eccellenza. Quindi, parliamo solo di politica e non confondiamo le questioni, non lo abbiamo mai fatto, non usiamo le scorciatoie che sono gli attacchi personali, la nostra parte politica non lo ha mai fatto almeno dal Consiglio regionale, poi capisco che la nostra forza politica è variegata, quindi a livello nazionale ogni rappresentante ritiene di esprimere la propria posizione, ma qui non abbiamo mai fatto attacchi personali e distinguiamo il ruolo della politica da altri organismi di controllo, Magistratura o quello che sia, qua non stiamo a definire chi fa i reati e chi non li fa, non compete al Consiglio regionale, non compete alla politica, quindi non utilizzeremo mai questi argomenti e vogliamo continuare a farlo anche discutendo della mozione di sfiducia, ma in quel 70 per cento di “No” e quella che è la motivazione della nostra mozione di sfiducia c’è tutto un dato politico, avete roccantato e raccontate ai campani una realtà che non c’è, quello che è successo un po’ anche a Renzi, quando racconti una realtà che non c’è sei punito, una realtà che non viviamo, che non vivono i campani. Sfogliando i giornali di oggi “Sono finite le barelle”, ma non nel senso che non ci sono più barelle, ma ci sono tante persone che sono in corsia con le barelle che non ci sono più le barelle, ieri è successo questo nei nostri Pronti Soccorso, la sanità peggiora, peggiorano i trasporti, aumenta la povertà, aumenta la disoccupazione, non che la situazione prima sia stata facile, ora la situazione è peggiorata. Non ho mai nei miei 5 anni, la situazione di tante barelle nei Pronti Soccorso, non mi è capitato mai, oggi capita, quindi vuol dire che qualcosa non va, non è che possiamo pensare che le cose siano diverse.

Non vale la comunicazione sbagliata di pensare d’impadronirsi del lavoro di altri. Signori ho sentito, rafforzate questa forzatura di andare ad inaugurare, è sempre bene che si chiuda un cantiere, è una cosa bella, è una bella notizia, bisogna andarci, penso che la Giunta debba andare ad aprire un’opera pubblica, ma queste opere pubbliche, almeno vedo le ultime, poi sono distante in queste cose, però poi m’informo. Apre il Pronto Soccorso a Giugliano, già c’è il Pronto Soccorso, è stato migliorato il Pronto Soccorso perché ci sono lavori appaltati nel 2013 e sono stati conclusi, è un altro anno che si concludono i cantieri, dopo due o tre anni, l’Italia è un po’ lenta, i cantieri si chiudono, ma questa è la realtà, non è che sia un male, sia ben chiaro, oppure la vicenda delle ecoballe, ma come si rappresenta la vicenda di Eboli come se fosse un’azione salvifica. Sono andato a vedere, sono contento che ad Eboli siano state tolte le ultime 7 mila ecoballe, ma c’erano 36 mila prima.

Ventottomila nel silenzio le abbiamo tolte noi, le abbiamo tolte a 30 euro a tonnellata, non a 140 euro a tonnellate.

Che si siano tolte anche le ultime 7 mila è un fatto assolutamente positivo, ma come viene rappresentato la gente non crede e punisce perché non è corretto, non c’è bisogno di dire le mezze verità, bisogna sempre avere il coraggio di dire la verità. Via Sartania, Ermanno, di cui te ne sei occupato tu, me ne sono occupato io, è stata molto complicata quell’operazione, è durata 3 anni, poi finalmente la strada si è aperta, andiamo ad inaugurarla per il bene della Campania. La vicenda del Referendum in particolare, insomma, i rappresentanti di questa partita referendaria sul piano politico, sono stati: il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Riforme e la Presidenza della Regione Campania, cioè se oggi vogliamo rappresentare la battaglia

referendaria, politicamente, i giornali hanno parlato di questi 3 protagonisti, certo, con certe differenze, Renzi in testa, etc.. Devo dire, alla fine, che il prezzo pagato dal primo ha salvato gli altri. Capita stesso in politica questo, il capo si assume la responsabilità di tutti. Le dimensioni di Renzi hanno salvato quelli che con lui hanno fatto una battaglia anche perdendo, di questo ne prendiamo atto, però siamo preoccupati perché questo indebolirà la Campania. Ho fatto riferimento ad un fatto che si può vincere il Referendum, perché in Toscana si è vinto, si è vinto in Emilia, non è che era scontato perdere, se si è vinto in quella Regione, nella Regione di Renzi e della Boschi il "Sì" ha vinto, questo è un dato politico, non possiamo non considerarlo, qua invece si è perso con numeri peggiori, quindi c'è una bocciatura politica, non potete non evidenziare questo.

Voglio concludere su un aspetto che m'interessa di più rispetto agli attacchi personali, alla sfiducia personale, a cose di questo genere: il ruolo della politica e del Consiglio regionale.

Colleghi, ma ogni tanto riflettete che le due opposizioni presenti in questo Consiglio rappresentano il 60 per cento dei cittadini, siamo di meno in Consiglio perché ci sono premi di maggioranza, è corretto, non discuto questo, ma questo problema lo togliete dalla vostra testa, il 60 per cento dei cittadini è qua, questo è un dato che non potete trascurare.

Non si può fare politica, non si possono prendere decisioni chiusi nelle stanze di Santa Lucia, lo dico ad un grande partito come il Partito Democratico, grande storia, grande capacità, perché alla risposta alle forze di opposizione che rappresentano il 60 per cento dei cittadini dovete porvelo questo problema, rappresentiamo, per ragioni di legge elettorali, meno Consiglieri, perché la legge elettorale, premio di governabilità, ma questo problema sta tutto in piedi, quindi dovete stare attenti, voglio dire che non si risolvono i problemi nelle stanze degli uffici di gabinetto, tra l'altro ipertrofici, nello stesso tempo composti da persone di grande qualità, tengo a dirlo perché parliamo di persone di grande qualità. Che c'entra questo con la rappresentanza popolare? Che c'entra questo con la politica, con i Consiglieri regionali, con l'espressione del volere popolare?

Questo dato è un elemento essenziale della discussione politica tra di noi, è la dialettica corretta tra maggioranza e opposizione che non abbiamo letto neanche nella battaglia referendaria. Quelle azioni che abbiamo denunciato, che ci hanno portato a scrivere la mozione di sfiducia, sono proprio il senso non tanto della goliardia, degli aspetti pittoreschi, di qualche parola che forse era opportuno non mettere e non rappresentare alla Regione Campania con quelle parole e con quei comportamenti. Non è quello il tema, il tema è tutto politico, non si può rappresentare una Regione ignorando questa dialettica e discussione che c'è tra di noi nell'ambito anche della rappresentanza popolare. Questo è un dato che non può sfuggirvi e non può sfuggire alla centralità del Consiglio, non può sfuggire al Partito Democratico, ai partiti che compongono non solo il Partito Democratico, la coalizione di Governo che governa la Regione, sennò diventa oggettivamente personale, me la prendo con uno o con un altro, io non me la prendo con nessuno e noi non ce la vogliamo prendere con nessuno, vogliamo descrivere la realtà delle cose.

Con questa base, con queste motivazioni abbiamo presentato questa mozione di sfiducia. Non abbiamo nessun interesse ad aprire una questione con il Presidente personale, ci mancherebbe, usiamo gli argomenti di dibattito politico per evidenziare una carenza della Regione Campania che ha avuto e che è stata sonoramente sconfitta dagli elettori, una valanga di "No" alla quale non potete considerare che siano solo le motivazioni referendarie. Non lo potete pensare.

Quando ho citato i dati, non ultimo dell'Istat, che vedono il sud in crescita e la Campania l'unica Regione che non cresce, qualche problema ve lo dovete porre e non sono problemi che potete risolvere solo dicendo che apriamo i cantieri o chiudiamo i cantieri aperti da altri. Non è così che si risolvono le cose.

Siamo chiaramente sempre disponibili come opposizione, dal giorno dopo le nostre battaglie politiche, a lavorare nell'interesse di tutti. Questo lo dovete sapere, non abbiamo interesse ad aprire questioni di altro tipo rispettando la maggioranza, ma permettetemi di dire orgogliosi di essere un'opposizione che ha un forte radicamento territoriale, un forte riconoscimento elettorale che abbiamo dimostrato anche nel voto del recente referendum.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Casillo Tommaso.

CASILLO T. (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Devo dire che il Presidente Caldoro ha illustrato un'altra mozione rispetto a quella che è stata presentata. I contenuti li abbiamo letti tutti, tuttavia lo ringrazio perché è stato opportuno avviare il discorso e il dibattito questa mattina con un taglio diverso e che è anche più consono a quelli che dovrebbero essere gli elementi di una mozione di sfiducia.

Spero che anche il prosieguo del dibattito si sviluppi lungo questo versante, diversamente ho fatto una ricerca anche di quello che è stato il linguaggio della politica nel corso degli ultimi anni. Vi posso assicurare che decontestualizzando le frasi che vengono dette normalmente durante un appuntamento elettorale, durante un incontro, devo dire che assumono una gravità inaudita.

Se il dibattito dovesse continuare, poiché non voglio assolutamente, avrei voluto introdurre dicendo: "Diamo un altro taglio al dibattito di questa mattina", ma se il dibattito dovesse ripercorrere una strada diversa, questa ricerca, se qualche collega di maggioranza riterrà di doverla farla propria, la trasmetterò.

Qualche considerazione rispetto alle cose che ha detto il Presidente Caldoro a partire dal referendum. Sembrerebbe quasi che il Presidente De Luca debba ringraziare Renzi perché le sue dimissioni lo hanno salvato.

Non ho mai fatto mio il linguaggio della demagogia, dell'ipocrisia, mi sforzo sempre di dire quello che penso e anche sul referendum è mia personale valutazione che era impossibile non solo politicamente, ma era impossibile che matematicamente potesse vincere il "Sì". La maggioranza del Parlamento è stata determinata dalle elezioni del 2013 dove c'era un premio di maggioranza che veniva assegnato alla lista che prendeva un voto in più e, se non ricordo male, il Partito Democratico la spuntò alla Camera, mentre al Senato, essendo lo stesso regolato da una legge elettorale diversa, che assegnava il premio di maggioranza regionale, si determinò una situazione per cui non c'era maggioranza.

Quando c'è stato il referendum e allo stesso è stato dato un significato politico, è stata una scelta coraggiosa, ambiziosa, forse esagerata da parte del Presidente Renzi che se il "Sì" non si fosse assegnato lui avesse rassegnato le dimissioni. Mi volete spiegare come faceva ad affermarsi il "Sì" se il Partito Democratico è sondato al 30 per cento?

Volere attribuire oggi al Presidente della Giunta regionale la responsabilità del risultato in Campania, ignorando o trascurando che in altre Regioni del Mezzogiorno, qui c'è un problema ancora più complessivo perché è evidente che il risultato referendario ci consegna una situazione del Paese dove una parte del Paese, il Mezzogiorno del Paese ci ha voluto dire che vive una condizione di disagio, di protesta e aggiungo anche di disperazione sociale.

Voi pensate che l'attivismo doveroso, convinto, doveroso anche sul piano istituzionale, nella mozione di sfiducia – un passaggio lo voglio fare – viene adombrato anche il voto di scambio. Non ho capito cos'è il voto di scambio. Ieri ho ascoltato il Sindaco di Amatrice, si chiama Senatore, il quale pubblicamente ha riconosciuto al premier Renzi la serietà per aver indirizzato e garantito gli impegni che aveva assunto. Mi viene da sorridere quando assisto che un Sindaco dice alla sua comunità o a dei cittadini: "Domani faccio riqualificare una parte della città" o magari quando

Berlusconi ha promesso un milione di posti di lavoro oppure quando un Consigliere regionale decide di destinare parte delle sue indennità ad una popolazione, com'è successo anche qui a Benevento e poi magari – questo lo voglio dire a tanti Consiglieri – c'è un gruppo che non ha destinato risorse volontarie e spontanee per quanto riguarda il terremoto che ha colpito un mese fa la parte centrale del Paese. Tutto questo perché si fa? Perché si dispiega un'azione di Governo nel rapporto con i cittadini? Per fare cosa? Per fare in modo che e quando ci saranno nuove elezioni i cittadini possano valutare in un modo più compiuto e adeguato quella che è stata un'azione di Governo. In altri casi, se si dice vicino ad una persona “impegnate perché c'è una battaglia da portare avanti” e credo che non si possa far specie al Presidente della Regione perché ha una funzione istituzionale per cui si sarebbe dovuto esimere da portare avanti una campagna elettorale.

Anche altre figure istituzionali di livello nazionale vi sono spesi non poco in questa campagna referendaria.

L'elemento su cui ci dobbiamo interrogare è un altro: cosa pensiamo per il Mezzogiorno del Paese? Vorrei ricordare che la percentuale della Campania è stata al di sotto della Calabria e della Sicilia, è stata uguale a quella della Sardegna, quando invece vengono richiamati i risultati di altre Regioni, quella della Toscana e dell'Emilia, dimentichiamo che parliamo di un'altra parte del Paese e dimentichiamo che parliamo di due Regioni dov'è consolidato ed è diffuso un consenso neanche del centrosinistra, ma della sinistra. Eppure, a leggere i risultati la vittoria del “Sì” è stata abbastanza risicata nelle due regioni. Perché? Perché c'è stato un sentimento del popolo. Io ho spiegato in una riunione che non è un caso che in tutti i comuni dove i consiglieri regionali, tutti, in qualche modo possono avere anche un'influenza politica elettorale, lì si sono registrate percentuali altissime del No. Io parlo della mia città dove il No ha ottenuto il 75 per cento. Io vi posso assicurare che se io mi fossi convinto di votare Sì, invece del 75 si arrivava al 74, non è che vinceva il Sì. Su questo noi dobbiamo essere anche seri tra di noi perché poi far passare che il Sì non ha vinto perché il Presidente della Giunta regionale si è speso e quindi si è speso inutilmente per cui alla fine è un voto che non è stato dato al Presidente... E' stato il Presidente Renzi che ha messo la fiducia sul referendum, non l'ha messa il Presidente De Luca. Per noi verranno appuntamenti dove anche il Presidente deve dare conto e deve capire, nel suo rapporto con la sua comunità regionale, in che termini gli corrisponde affetto, sistema e consenso. Caldoro dice che le cose da un anno e mezzo non sono andate bene. Io la penso in un modo diverso, perché quando il Presidente De Luca ha vinto le elezioni, le ha vinte innanzitutto per il suo modo di essere, per il suo carattere, per la sua estemporaneità, perché sono atteggiamenti che talvolta, checché noi ne pensiamo, vengono anche apprezzati dall'opinione pubblica, ma ha vinto anche perché ha assunto degli impegni verso la nostra comunità regionale e li ha assunti in modo particolare, non vorrei fare torto agli Assessori che lavorano ognuno nel migliore dei modi, su tre o quattro questioni principali. Il Presidente De Luca ha assunto degli impegni e ora è su quelli che lo dobbiamo valutare.

Caldoro dice che sulle ecoballe non è stato fatto nulla, poi dice che qualcosa è stato fatto, quindi c'è un riconoscimento, sia pure parziale, del lavoro che ha fatto questa Giunta. Sulla sanità si inaugurano le strutture, domani c'è l'inaugurazione di alcuni reparti dell'Ospedale del Mare. Insomma, io vedo e credo che non solo io, ma tanti cittadini vedono che c'è un'inversione di tendenza, non perché il passato eccetera. Quando si avvicina un'amministrazione, un governo, si dice sempre: io ho ereditato un passato; certo, perché l'intendimento di chi viene è sempre un'intendimento migliore per migliorare le cose e quindi guardiamo alle cose che abbiamo davanti. Ma quello che è più importante è sui fondi europei. Perché non diciamo che abbiamo recuperato tutti i grandi progetti della programmazione 2007-2013 e 2014-2020, le bonifiche del Sarno, il

depuratore di Caserta e di Salerno? Valgono miliardi di euro i grandi progetti per Napoli e se questi progetti fossero stati avviati nella programmazione 2007-2013 ci saremmo trovati a poter utilizzare risorse che oggi invece non possiamo utilizzare. Questo dà il senso anche della serietà istituzionale, non del livore e del rancore con cui una parte della politica pensa di avere un rapporto con chi governa.

Se davvero vogliamo cogliere anche l'ammonimento del risultato referendario che ha riguardato la nostra regione, ma, in termini più complessivi, il Mezzogiorno, poi alla fine ci resta la contrapposizione, lo scontro, anche se stamattina devo dire che questo dibattito si sta avviando su un versante, su un crinale corretto e anche civile e io mi auguro che anche i prossimi interventi si mantengano dentro questa dimensione. Ma vogliamo fare in modo, nel rispetto dei ruoli, di mettere insieme un principio di solidarietà anche con il nuovo Governo? Ora abbiamo anche il Ministro del Mezzogiorno, l'interlocuzione continuerà e io mi auguro che sia feconda e proficua come lo è stata con il Governo Renzi.

Poi nei prossimi mesi io mi auguro che non ci saranno più mozioni di sfiducia. Di questo passo, due ogni anni e mezzo, significa che ne dobbiamo avere altre sei o sette, ma se questo è il tenore, naturalmente voi le presentate e noi ve le bocceremo.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliera Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Ancora una volta dobbiamo rilevare, ahinoi, che il centrodestra non è convinto delle mozioni che presenta visto che nell'illustrazione non è entrato nel merito di quanto scritto. Speriamo che almeno questa volta la votino e non la lascino votare solo al Movimento 5 Stelle.

Devo dire anche che dovrò deludere il consigliere Casillo nelle sue attese dacché il Movimento 5 Stelle non si aspettava che questa fosse un'analisi del voto referendario, ma è esattamente una mozione di sfiducia e quindi noi di quella tratteremo.

Mi auguro pure che il Presidente De Luca, che ci ha fatto attendere quarantacinque minuti, abbia un po' di rispetto per la nostra istituzione e, anziché parlare al telefono, possa ascoltare gli interventi che sono esattamente rivolti a lui.

A poco meno di un anno dalla scorsa volta, in quest'aula discutiamo ancora di sfiducia al Presidente della nostra Regione. Il governo De Luca verrà ricordato nella storia come il governo dei *record* per la Campania, ahinoi, tutti negativi. Siamo ultimi in Italia per l'assistenza sanitaria, ultimi per il trasporto pubblico, ultimi per precarietà del lavoro con il *record* italiano dei *voucher* e l'elenco è ancora lungo. Nel novero dei *record* va inserito anche quello di ben due mozioni di sfiducia in un solo anno e mezzo di legislatura, a dire la gravità del disagio a cui sono sottoposti le istituzioni e i rappresentanti istituzionali regionali da questo Presidente.

La mozione di sfiducia al massimo rappresentante dell'istituzione regionale è un atto forte, grave direi, che certamente non facciamo a cuor leggero e a cui siamo stati in qualche modo costretti per difendere la dignità delle istituzioni e più ancora la dignità del popolo campano.

Devo dire che De Luca ci ha semplificato le cose: la mozione di sfiducia se l'è scritta da solo con le parole pronunciate dalla sua viva voce nell'incontro a porte chiuse all'Hotel Ramada con 300 amministratori locali del PD, parole che sono un'appassionata autodenuncia di induzione alla clientela. De Luca è reo confesso.

Quando le verrà data la parola, Presidente, lei attaccherà, si difenderà, proverà a manipolare la realtà con le parole. Non serve a niente. Chi è lei veramente e di cosa è capace pur di raggiungere i suoi scopi, la sua spregiudicatezza nella gestione della Cosa pubblica, ce lo ha spiegato lei stesso. Ora i cittadini lo sanno che le sue parole sono un'ammissione di colpa che lei stesso e

nessuno potrà smentire, parole che in qualunque altro paese civile avrebbero portato all'allontanamento non solo dalle istituzioni, ma dalla vita politica di un simile personaggio che invece, in un paese a guida PD, viene elogiato come esempio di buona amministrazione e ricompensato con premi fedeltà come il controllo assoluto della sanità campana.

La verità è che ci sono dei passaggi, in quei ventisei minuti di audio, che sono agghiaccianti, e non mi riferisco solo alle parole con cui De Luca esalta il metodo clientelare scientifico di Alfieri esortandolo a portare a votare truppe cammellate di cittadini in cambio di frittiture di pesce o gite in yacht. E' talmente assurdo che è facile liquidare questo gravissimo passaggio come una battuta ed è stato questo il tentativo dell'astuto Presidente, tentativo che per sua sfortuna non è riuscito visti i risultati referendari in Campania che puniscono senza se e senza ma De Luca e il deluchismo. Solo un bambino potrebbe credere alla favola delle frittiture di pesce.

Questa non è né la crociata del totano, né delle alici fritte. Quello di cui parliamo oggi è un fatto serissimo come serissime e gravi sono le parole che vengono dopo la famosa frittura di pesce e che De Luca proferisce con estrema lucidità, a dettare ai suoi amministratori un metodo scientifico, delle linee guida chiare e calcolate. Parla dei fiumi di denaro pubblico che sarebbero dovuti arrivare in Campania, parla dei fondi europei che andranno anche agli studi professionali, parla del credito di riconoscenza acquisito dal governo regionale nei riguardi della sanità privata e subito dopo incita gli amministratori locali a chiamare gli imprenditori, le principali associazioni della sanità privata e a dire quanti voti portano. La verità che viene fuori da questo audio è che De Luca ha provato ad usare le istituzioni, i rapporti istituzionali, il peso istituzionale e il denaro pubblico (pubblico, Casillo, non il denaro di ciascun consigliere, personale, che ne può fare quello che vuole) il denaro pubblico per fare clientela. Emerge il controllo del voto in spregio al principio costituzionale della libertà e della segretezza del voto, senza considerare il dato politico gravissimo della Costituzione usata come merce di scambio di questa clientela con il Governo.

Del resto siamo abituati a questi sui metodi sin dai tempi della campagna elettorale per le regionali. Allora fu il Patto di Marano, oggi il Patto di Rignano, ma emerge una visione altrettanto raccapricciante che questo Presidente ha del popolo campano, una massa di burattini senza dignità e senza volontà, da manovrare, da portare in blocco entusiasti con le bandiere a votare per il sì.

De Luca si mette sotto i piedi, uno ad uno, i cittadini campani, mercifica e calpesta il loro sacrosanto diritto al voto e pensa di poterli strumentalizzare ed usare per i propri interessi e per sostenere il suo sistema di potere; invece no, Presidente, quei cittadini hanno dimostrato di essere di gran lunga migliori di Lei. La Campania che Lei dovrebbe rappresentare è di gran lunga migliore di Lei e mi auguro che non si offendano i campani se solo azzardo questo paragone. Ora già mi aspetto di sentire gli interventi dei colleghi della Maggioranza che parleranno di mozione inutile, di teatrino, di tempo perso, provando a liquidare la nostra difesa delle istituzioni come un esercizio inutile e senza fondamento. Loro dicano anche quello che vogliono, ma sappiano che sono complici del degrado delle nostre istituzioni e che le loro parole non hanno nessun peso dinanzi alla gravità dei fatti. Sappiano anche che la sfiducia a questo Presidente e al suo operato non la diamo noi oggi in quest'Aula, che spesso non è in grado di farsi interprete della reale volontà e dei bisogni dei cittadini che sono là fuori; la sfiducia odierna non riguarda solo un Presidente che si è dato da solo, oltre ogni ragionevole dubbio, la patente di impresentabile, ma riguarda tutti coloro che alimentano il suo sistema, che lo assecondano, che partecipano alle spartizioni e mi piacerebbe sapere chi di voi Consiglieri regionali era a quell'incontro all'Hotel Ramada, quanti ridevano alle agghiaccianti esternazioni del Presidente impresentabile; che la mozione di sfiducia si discuta oggi all'indomani del voto referendario è straordinario perché siamo forti del sostegno della stragrande maggioranza del popolo campano, perché quello che oggi

denunciamo l'hanno già denunciato e rifiutato con sdegno i cittadini campani perché le menzogne, le banalizzazioni, le battute sprezzanti che oggi ancora ci vorrà propinare questo Presidente in un inutile e grottesco tentativo di autoassoluzione alla sua stessa autodenuncia sono già superate dalla realtà e la realtà l'ha bocciata inesorabilmente. La realtà di questa terra ha rinnegato il suo governo, la sua incapacità di amministrare e dare risposte vere ai tanti problemi di questa terra, specie dei giovani, tra i più numerosi sostenitori del no. Il popolo campano l'ha già sfiduciata per la sua arroganza, il suo spregio delle regole, la sua anacronistica crociata fatta di nepotismo e negazione del merito; dicevo che la sfiducia l'hanno già sancita e votata in maniera inequivocabile quasi due milioni di cittadini di questa nostra straordinaria terra il 4 dicembre, facendo della Campania una delle Regioni capofila in Italia del sostegno al no e della difesa della nostra Costituzione, anche in quelle che Lei considerava le roccaforti del suo regno, Presidente; De Luca, con i suoi metodi clientelari, con il tentativo di comprarsi il voto dei campani, di usare la clientela con il mondo degli imprenditori, facendo leva sul proprio ruolo istituzionale, di strumentalizzare le speranze dei giovani di questa terra con la promessa di 200 mila posti di lavoro che, per sua stessa ammissione, erano una truffa; di tagliare i nastri di inaugurazione del nulla, di chiamare riconversione la chiusura degli ospedali pubblici, di rinnovare e potenziare il trasporto pubblico acquistando autobus vecchi di anni dalla Polonia, di piazzare figli e amici fedelissimi nei ruoli chiave, di cancellare a botta di leggi regionali ogni possibilità che il merito sia premiato in Campania a partire dalla sanità, è stato sfiduciato dal popolo campano.

Oggi non è una giornata fortunata per Lei, Presidente, basta leggere la rassegna stampa per capire in quale baratro Lei sta portando la Campania. Lei è sfiduciato dai fatti, dai dati impietosi sulla Campania. Umana e Circumvesuviana, peggiori tratte ferroviarie d'Italia; corse tagliate del 15 per cento e tariffe aumentate del 36 per cento.

Lo sa che centinaia di studenti negli ultimi mesi hanno rischiato la vita per due deragliamenti? Se fossero stati suoi figli o sue nipoti, lo sa che cosa è successo ieri notte negli ospedali partenopei? Crisi di tutto il pronto soccorso della città, erano finite perfino nelle barelle, quelle che Lei dice di aver eliminato. Lei che è abituato a farsi passerelle nelle corsie degli ospedali e a tagliare i nastri mi aspetto che stanotte si è andato a vedere cosa stava succedendo.

Lei lo sa che il suo Direttore Generale ha chiuso l'ospedale San Gennaro e trasferito i malati di tumore all'Ascalesi? Questi devono aspettare ogni giorno quattro o cinque ore prima che arrivino i farmaci dalla Cardarelli. Le ha guardate negli occhi quelle persone?

Continuiamo: oggi sono usciti i dati ISTAT su PIL e consumi del 2015, anno in cui mi risulta che Lei fosse già governatore. Nelle altre Regioni del Mezzogiorno il PIL cresce; solo in Campania nel 2015 meno 0,1 per cento. Siamo fanalino di coda nazionale per spesa per consumi delle famiglie e per reddito. Dobbiamo continuare? Più persevererà in questa strada è più ignorerà la sofferenza della Campania e quei 2 milioni di cittadini, continuando a governare indisturbato con il suo sistema e i suoi metodi, più perderà consenso, più si allontanerà dalla gente di questa terra, più la sua sconfitta sarà ineluttabile. È bastato un anno e mezzo di governo per smascherare l'illusione del buon amministratore e mostrare il vero volto di questo Presidente. De Luca non rappresenta più la Campania, per questo non può più esserne il Presidente.

Oggi siamo particolarmente fieri di essere campani, oggi quella Campania è infangata dall'immagine di un Presidente per l'ennesima volta rinviato a giudizio, lottizzatore seriale della cosa pubblica, che spartisce poltrone senza trasparenza, si rialza in piedi; alla spregiudicatezza di questo Presidente è corrisposto uno slancio di dignità uguale e contrario del popolo campano; al fango da lui accettato sulle istituzioni, l'esempio dato dalla Campania all'Italia intera con il risultato referendario. Con il voto referendario è nata una nuova Campania che nessuno potrà fermare, che non è la Campania di Vincenzo De Luca. De Luca ha reso la Campania ultima con

la sua scandalosa gestione, il popolo campano l'ha fatta ritornare prima con uno straordinario scatto di amore al Paese e alle istituzioni democratiche".

Assume la presidenza il Vicepresidente Tommaso Casillo

PRESIDENTE (Casillo T.): Ringrazio. Ha chiesto di parlare il consigliere Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (PD): Ringrazio il Presidente. Ho apprezzato molto il tono dell'intervento del collega Caldoro e devo dire che più che illustrare i contenuti della mozione di sfiducia, nei fatti ci induce ad un'analisi del voto referendario che è materia tipica dei gruppi dirigenti, dei partiti, della politica, soprattutto dopo un voto così importante. Ne ho apprezzato il tono perché apre a riflessioni che ovviamente ci tengono su posizioni diverse. Non apprezzo il tono e i contenuti dell'intervento preordinato dalla collega Ciarambino. Ognuno decide come interpretare questa fase, è evidente che è una fase ancora difficile per il nostro Paese e per tanti motivi che per brevità non riassumiamo in questa sede, ancora molto difficile per il Mezzogiorno e della Campania. Eppure, è proprio in stagioni come queste, anche di particolare difficoltà europea e internazionale, che si misura - come ha spesso detto - il peso, la forza, l'autorevolezza - qualora ce ne sia - delle classi dirigenti, qualora siano in campo.

Il primo punto che sottolineo al collega Caldoro è che il Governo Caldoro e la sua rissosa Maggioranza, e in modo più ampio il Centro-destra, sono stati bocciati alla prova delle urne, eppure qualcosa significherà; come insufficiente, si rassegnano i colleghi del Movimento Cinque Stelle, è risultata l'offerta politica di quel Gruppo, di quel partito alle ultime elezioni regionali. Le regole elettorali sono il nostro pane quotidiano, la nostra democrazia, dunque a noi l'onere e l'onore di guidare la Campania come i cittadini della Campania hanno deciso un anno e mezzo fa ed è la conferma di un giudizio negativo perché quel voto - che consegna a noi una fiducia importante e come sempre l'elettorato guarda verso la Sinistra e il Centro-sinistra anche nei momenti peggiori della sua vita - è la conferma di un giudizio negativo che abbiamo provato a raccontare spesso in solitudine, perché quei banchi - come ricorderanno i colleghi che c'erano nella passata Consiliatura - spesso erano vuoti per assenza del Presidente della Giunta regionale e vuoti per larga parte per assenza degli assessori in carica in quel periodo, ma con tante insufficienze.

Ora Caldoro ci ha detto che negli anni dobbiamo imparare a leggere le classifiche, le graduatorie, le statistiche. Spesso ci confrontavano su questo tema. Le statistiche ci consegnano questo, ce lo ricordava la Ragioneria dello Stato che eravamo ultimi della spesa dei fondi europei sul FESR, sull'FSE, che abbiamo avuto affanni enormi sul piano di sviluppo rurale, che eravamo ultimi per i livelli essenziali di assistenza, che quei servizi, quei numeri a cui fa riferimento la collega Ciarambino a proposito dei trasporti ce li ha ricordati Legambiente nel rapporto pendolari negli ultimi 5 anni, dunque sapevamo che a affrontavamo una Regione particolarmente sofferente con il prodotto interno lordo più basso, una più alta tasso di disoccupazione, con il calo delle matricolazioni, con il più alto calo della quenza scolastica negli anni in cui si cancellava un provvedimento importante come Scuola Viva per i nostri territori, proprio quando dra sofferenza e la crisi mordeva le nostre famiglie e le nostre famiglie dovevano scegliere tra la sopravvivenza o il sostegno all'attività di scuola, di formazione, di crescita dei propri giovani, dunque il giudizio è ampio e come sempre gli elettori si rispettano oggi e si rispettano quando si sono espressi il 31 maggio 2015, ma per questo Caldoro e le opposizioni avranno un tempo lungo 5 anni per riflettere, per conoscere meglio la Regione, i suoi bisogni, le sue sofferenze, dunque comprendo anche che quando poi la politica arretra sul potiano dei risultati, alla fine l'abbandono e la

necessità di derogare, di scivolare verso un folclore inconcludente diventa l'unico modo per dire: "Io esisto dentro l'Aula e fuori dall'Aula", ma come dicevo prima ognuno sceglie come svolgere la propria funzione, il proprio ruolo in questi 5 anni, se farà avanzare protagonismi individuali figli di un certo infantilismo politico oppure far avanzare e rendere protagonista la Campania, bene noi abbiamo deciso di occupare o saldamente la seconda parte di questa lettura e sappiamo che incontreremo difficoltà, tante difficoltà, anche quando metti le mani su poteri consolidati, dentro il sistema amministrativo pubblico e oltre il sistema amministrativo pubblico, dentro larghi settori della nostra società, sappiamo che ti fai qualche nemico in più quando decidi di scardinare centri d'interesse.

Ho rispetto per l'iniziativa dell'opposizione, ci mancherebbe, non solo rispetto per quello che prevede il nostro Statuto, dunque la possibilità, questo è uno spazio di battaglia politica che ci prendiamo tutti, che consente anche a noi di dire qualcosa, non solo di subire una discussione, sembra che quando c'è qualcuno che fa una mozione di sfiducia, l'altro deve difendersi, invece noi rilanciamo e utilizziamo quest'occasione per attaccare ancora di più, senza timidezza, sapendo che la rotta che stiamo proseguendo è la rotta giusta per la Campania, con i tempi che alcune realizzazioni prevedono e con le ricadute economiche che alcuni provvedimenti prevedono. Certo che le graduatorie le abbiamo viste, abbiamo visto l'ISTAT che cosa ci dice, ma lo dico a Caldoro e anche alla collega Ciarambino, oltre al titolo è sempre meglio leggere anche tutti gli articoli, poi in qualche caso è meglio non leggerli proprio, ma in questo caso soffermiamoci sulla richiesta di attenzione che Caldoro e la Ciarambino ci fanno, appunto, sono i dati del 2015 che riguardano solo in parte, potrei rispondere banalmente, alle forze oggi di opposizione e noi, voto 31 maggio, insediamento della Giunta, 18 giugno ed insediamento del Consiglio a metà luglio, poi la pausa estiva, che diciamo: abbiamo responsabilità solo per 4 mesi? Sappiamo che quel dato lì è figlio delle politiche sbagliate che abbiamo provato a contrastare negli ultimi anni.

Le statistiche alle quali fa riferimento Caldoro vanno lette per quello che sono e alla collega Ciarambino un invito ad una maggiore attenzione quando parliamo di numeri che riguardano la vita delle nostre famiglie, perché a quelle statistiche poi si è aggiunto, in queste giornate, quella del Censis che dice ancora altre cose, che dice che il Mezzogiorno avanza sul terreno dell'agricoltura e la Campania è una delle Regioni di frontiera importante, che ha scommesso e scommette, certo, poi abbiamo incociato anche una buona annata, questa ce la manda il signore e non le forze di maggioranza, ma qua stiamo investendo perché possano rimanere più giovani in agricoltura, perché possano sopravvivere le nostre imprese, possano esportare di più e meglio, allora, raccotiamole tutte come Caldoro m'invitava a fare negli anni scorsi, le statistiche riguardano la qualità della vita, dei servizi della nostra Regione, è evidente che ognuno lo farà con lo stile che gli appartiene, a partire da quel rispetto che credo non manchi e non è mai mancato verso le forze di opposizione, cittadini che hanno espresso liberamente quel voto, lo dico, appunto, agli amici dell'opposizione, che quei banchi sempre pieni sono il segno di un'attenzione che noi non abbiamo mai avuto negli anni passati. Caldoro ricorderà, era quasi infastidito quando ogni tanto gli twittavamo la foto di banchi vuoti, senza il Presidente e a volte senza neanche uno degli Assessori, se avessimo voluto tenere il rigido rispetto del Regolamento non potevamo insediare neanche un terzo delle sedute che abbiamo svolto o forse questo si dimentica a proposito del rispetto delle opposizioni? Lo faremo sapendo che siamo tutti in un'altra Italia dopo il voto del 4 dicembre. È un Paese completamente diverso da quello che abbiamo immaginato, a tratti raccontato, ma anche come ha reagito, ora inviterei tutti a non intestarsi questi voti, lo dico a Caldoro, a Napoli il suo partito ha il 9 per cento, noi abbiamo fatto il possibile per andare anche un po' al di sotto, se adesso ci prendiamo il merito di quei risultati facciamo un torto

ai napoletani, ai campani e agli italiani che mai come questa volta ed in questa circostanza si sono presi l'onere di un voto e di una scossa agli stabilishment, dovunque siano collocati, molto più forti delle stesse indicazioni dei partiti e di quei partiti pucò radicati sui quali dovremmo interrogarci un po' di più, almeno io lo faccio a casa mia, con il mio partito, quando me ne dà la possibilità, nei luoghi preposti a discutere della vita del PD, lo facciamo con questa serietà, interrogandoci tutti e sapendo che questo voto è molto interessante, che coinvolge l'Italia, ma che per certi aspetti ha riguardato la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna, l'America, perché quando hai una parte dell'umanità, non dell'Italia, non del Mezzogiorno e non solo della Campania, in particolare sofferenza, quando hai una parte dell'umanità che non raccoglie i benefici di quella globalizzazione che soprattutto politiche neoliberiste e di destra hanno affermato in Europa e nel mondo e noi da sinistra siamo stati forse troppo timidi a dire che c'era ancora una distinzione su come vedevamo la società e come leggevamo i mutamenti, allora poi arrivi anche a questa disperazione, non vorrei che v'intestate pure il voto di quella disperazione che è figlia esattamente di quelle politiche, grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Ad onor del vero devo dire che il nostro Presidente è anche sfortunato, proprio stamattina si leggeva sui giornali quelle che sono state le risultanze ISTAT, attraverso Il Sole 24 Ore, perché ricordo quella che era la frase in campagna elettorale "Mai più ultimi", piano piano ci stiamo avvicinando sempre più in basso rispetto a tutte le grandi questioni di sviluppo del territorio, ma, come diceva Marciano, sono dati 2015, quindi c'è la compartecipazione rispetto a questo dramma campano da parte della vecchia Amministrazione regionale, è un dato di fatto che la qualità della vita è sempre più bassa, pessima, il dramma dei ragazzi con la valigia che devono andare fuori dalla nostra Regione e anche fuori dalla nostra patria, è un dato di fatto però che Salerno città, ovviamente non era amministrata da quest'Amministrazione regionale, precipita sempre più in basso, ci sarà qualche responsabilità evidente. Condivido quanto diceva il collega Casillo, sul fatto che magari, come Marciano, questo voto non è frutto, evidentemente, di un'espressione prettamente politica, perché onestamente noi del centro destra abbiamo fatto campagna elettorale per il "No", ma lo abbiamo fatto così come di solito facciamo, con molta sobrietà, confrontandoci con i territori, con la gente, sul perché, a nostro avviso, era importante votare "No", contrariamente, a mio avviso, c'è stata una parte politica che ha messo in campo tutte le sue risorse legittime per far votare "Sì" al Referendum. Non mi si può dire oggi che il PD sta al 30 per cento in Campania e quindi evidentemente non si poteva vincere con il "Sì" perché laddove si è amministrato bene e si amministra bene, parliamo di comunità anche comunali, il partito di appartenenza del Sindaco piuttosto che del Governatore, se sta al 20 o al 30, abbiamo poi risultati che vanno molto al di là di quelle che sono le statistiche e le percentuali dei partiti di appartenenza.

Molto probabilmente non ha vinto il "No" in Campania, ma ha perso il "Sì" grazie – a mio avviso – alla mala gestio della Regione Campania, innanzitutto in questa Regione.

Il Presidente Casillo che è intervenuto prima dice che Caldoro ha evidenziato tante cose che evidentemente non sono state fatte, lui invece ha detto in modo chiaro che è contento di come stanno andando le cose, di come sono andate le cose in questo anno e mezzo di attività legislativa in Regione Campania. È stato fatto tanto, il problema del Fiume Sarno, il problema di ecoballe, più che ecoballe parlerei di balle che ci vengono messe in evidenza settimanalmente attraverso i mass media, attraverso le televisioni, attraverso i giornali.

Badate bene, la cosa più scandalosa, dovete preoccupare tutti quanti e non mi riferisco certamente al fatto che non abbiamo destinato soldi per persone sfortunate affette da patologie gravissime con la SLA, mi riferisco al fatto che siamo al settantacinquesimo posto per emigrazione sanitaria nella nostra Regione. È un dato che dovrebbe far riflettere tutti. Certo, la situazione era difficile quando ha amministrato il centrodestra ed è difficile ora che amministra il centrosinistra, sarebbe troppo banale catapultare tutte le responsabilità su chi governa in questo momento.

Ricordo benissimo, nel primo Consiglio regionale, il nostro senso di responsabilità anche rispetto a quello che era stato il discorso iniziale del Governatore che aveva detto in modo chiaro e limpido di poter usufruire del supporto e del sostegno di tutti quanti i Consiglieri, più che di tutti quanti i Gruppi politici. Ebbene, signor Presidente, quando nello scorso Consiglio regionale purtroppo lei si allontanò prima che si concludessero i lavori, il mio amico, perché è un amico, è un signore ed è una persona per bene, il consigliere Marrazzo disse in modo molto chiaro, poiché io sono sottoscrittore e firmatario di 48 proposte di legge presentate nelle varie Commissioni, mi disse: “Consigliere, proprio perché la stimo, non le portiamo le proposte di legge all’attenzione della Commissione perché le dovremmo bocciare perché se non arriva una proposta della Giunta o della maggioranza non le possiamo portare”.

Ditecelo in modo molto chiaro, è inutile metterci a lavorare per cercare di sostenere e supportare non quest’Amministrazione, sostenere e supportare a trovare risoluzione a quelli che sono i problemi della nostra Regione. Il popolo è stanco, diceva bene il consigliere Marciano, il popolo è stanco, è stanco di elemosinare la possibilità di poter lavorare, è stanco di elemosinare la possibilità di avere un intervento chirurgico in tempi normali, è stanco di poter elemosinare di vivere in realtà a passo con i tempi, è stanco di ascoltare bugie da parte della politica.

Signor Presidente, all’indomani del referendum, ha dato gravi responsabilità attraverso i mass media all’opera messa in campo dal Governo Renzi dicendo appunto che uno dei problemi era il problema della “Buona Scuola”, la famosa legge, ebbene signor Presidente, anche in questo il sottoscritto, e sembra anche il gruppo del Movimento 5 Stelle, nel mese di agosto, ed ero presente quando è stata fatta la manifestazione a Piazza Plebiscito, sotto la Prefettura, insieme con quella povera gente, quei poveri insegnanti che dovevano emigrare verso il nord, avevamo fatto una mozione per discutere e far sì che il Governatore si potesse fare promotore e portavoce presso il Governo nazionale affinché si potessero rivedere questi assurdi modus operandi che è stato poi approvato e che vede tanta gente, nostri conterranei, emigrare nel nord Italia.

A proposito di bugie, signor Governatore, non possiamo fare una mozione di sfiducia sui suoi Consiglieri politici, perché non c’è consentito, noi le vogliamo dire e ci auguriamo che lei possa prendere provvedimenti, un suo Consigliere politico su mia richiesta ha sottoscritto un falso, parliamo del Consigliere politico Alfieri, il quale ha detto – sulla mia richiesta – se i Consiglieri politici avevano sottoscritto protocolli d’intesa che non potevano sottoscrivere, tutti quanti ci avevano dichiarato che non l’avevano fatto, tra cui anche il consigliere Alfieri aveva dichiarato questo fatto, invece poiché non lo poteva fare e l’ha fatto, ci auguriamo che lei – Presidente – possa prendere in tempi brevi provvedimenti perché la gente è stanca, il popolo è stanco di bugie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al Vicepresidente Bonavitacola.

BONAVITACOLA, Assessore: Intervengo soltanto per qualche precisazione, visto che il Presidente Caldoro ormai da tempo svolge le funzioni di osservatore speciale delle ecoballe, vorrei condividere con lui delle informazioni, dei dati di fatti per potergli consentire di svolgere la funzione con cognizione di causa.

È vero che a coda di volpe erano state rimosse alcune migliaia di ecoballe perché nell'arco della precedente consiliatura sono state effettivamente rimosse 100 mila tonnellate di ecoballe portate al termovalorizzatore di Acerra.

Chiariamo che il costo di smaltimento, portando le ecoballe al termovalorizzatore di Acerra, beneficia del CIP6, cioè di un'agevolazione a carico del contribuente che consente quindi un prezzo politico e quando non c'è un prezzo politico il prezzo lo fa il mercato e il nostro mercato, nella gara che abbiamo svolto, ci ha detto che alcuni grandi operatori hanno offerto lo 0,1 per cento di base, significa che i conti che avevamo fatto noi erano di una rigorosità certissima.

Ho fatto poi qualche conto, visto che nella scorsa Consiliatura il Presidente rivendica con orgoglio di aver smaltito 100 mila tonnellate ad Acerra, vorrei ricordare che con quel ritmo, per smaltirne 5 milioni 700 mila dovremmo impiegare 57 anni, ma poiché sono 100 mila in 5 anni il 57 lo dobbiamo moltiplicare per 5 e la matematica ci aiuta, ci porta a 285 anni. Poi ho fatto una sottrazione, 2016 meno 285 e il 1731 è un anno che ci separa per 50 anni da un evento storico: la rivoluzione francese. Da allora ad oggi l'altro evento storico è questo surreale Consiglio regionale.

Questo è l'arco temporale che dovremmo impiegare con quel ritmo.

Abbiamo approvato, di questo probabilmente qualcuno un domani, non nella generazione attuale, ma in qualche generazione futura ce ne darà atto, un programma straordinario in 30 giorni perché il decreto legge 185 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2015 e il Governo nazionale ci ha lanciato un guanto di sfida, ha detto: Campania, sei in grado di presentare un programma per smaltire 5 milioni 700 mila tonnellate in trenta giorni? E noi lo abbiamo fatto, questo programma è stato approvato e, guarda caso, lo abbiamo anche iniziato ad attuare, per 500 mila tonnellate con il trasporto fuori regione (poi dirò qualcosa), per altre 500 mila prima delle festività pubblicheremo il bando, e poi ci sono due filiere: una per la produzione del combustibile solido secondario per 2 milioni 300 mila e per altrettante è previsto un impianto di recupero. Perché non abbiamo pubblicato gli atti per le due filiere? Perché siamo in attesa che venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che rende attuativa una previsione della Legge di stabilità che stanziava 294 milioni per la Campania per questa attività. Quindi il programma noi lo stiamo rispettando.

Naturalmente, nonostante il referendum abbia confermato i poteri delle Regioni nella potestà concorrente, non abbiamo sovranità né in Galizia, né in Bulgaria, né in Portogallo. E' un limite oggettivo del nostro ordinamento regionale, ma non ci è consentito sostituirci alle sovranità di quei territori, che sono quelli che devono dare le autorizzazioni quando il trasporto è transfrontaliero. Quindi questo non dipende da noi e ovviamente stiamo facendo il possibile perché ciò avvenga in tempi più rapidi possibili, ma non rientra nella nostra possibilità.

Detto questo, noi il programma delle ecoballe lo rispettiamo, ci abbiamo messo la faccia, in primo luogo il Presidente De Luca, insieme al Presidente del Consiglio protempore, e quel programma lo rispetteremo e lo porteremo fino in fondo, su questo non c'è dubbio.

Naturalmente mi auguro che un giorno tutti i cittadini della Campania, compreso il consigliere Caldoro, possano essere felici di aver tolto da questa regione un marchio infamante, una di quelle cose di cui ti devi vergognare, che ti possono portare ad avere un duplice atteggiamento: o girarti dall'altra parte, o affrontare il problema rischiando, come noi stiamo rischiando, ma siamo convinti che stiamo rischiando per vincere una battaglia, questi sono i numeri.

Poi io mi auguro che oltre a questa attività di controllo e di vigilanza a volte spasmodica, ma capisco che la dialettica politica porta anche a questo, nei prossimi giorni ci sia anche da qualche parte il riconoscimento per gli importanti risultati che stiamo conseguendo, che si vedono nei fatti, perché, egregio consigliere Caldoro, oltre ad Eboli poteva anche ricordare Marcianise dove lei

non aveva tolto neanche cento grammi e che è un sito che è stato liberato di 20 mila tonnellate in tre mesi, un *record* assoluto.

Questi sono i dati di fatto. Io non partecipo a questa discussione su altri temi perché non ho capito dove mi trovo francamente, mi sembra una via di mezza tra *Bontà loro* e l'analisi del voto che si faceva nel mio vecchio partito, però ho ritenuto doveroso fare una precisazione perché in qualche modo l'argomento mi interessa. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie.

La parola al consigliere Borrelli. Le ricordo che ha pochissimi minuti.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Sì sì, lo so. Io volevo intervenire innanzitutto per chiedere al Consiglio di ricordare la scomparsa di Giuseppe Abbamonte che è morto poc'anzi, uno dei più grandi giuristi che ha avuto la nostra regione, a 93 anni. Io volevo chiedere al Consiglio di fare un minuto di silenzio perché è una perdita importantissima per il nostro territorio e per quello che ha rappresentato quest'uomo che fino a 93 anni ha continuato a svolgere la sua attività, che è stato, almeno per quanto mi riguarda, un punto di riferimento non solo dal punto di vista giuridico, ma anche come uomo.

PRESIDENTE (Casillo T.): Facciamo un minuto di silenzio, prego.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie.

Grazie, consigliere Borrelli.

La parola al consigliere De Pascale.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Volevo fare l'intervento...

PRESIDENTE (Casillo T.): Ah, prego, prego. Chiedo scusa, Consigliere De Pascale.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Ovviamente ho pochi minuti, però tre cose le voglio dire...

PRESIDENTE (Casillo T.): Per la verità lei non ha neanche un minuto perché li ho presi tutti io, comunque prego.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Me li concedono gli amici di Scelta Civica e dell'UDC, a cui li chiedo ovviamente.

Volevo soltanto aggiungere due cose. Questa è la prima volta che partecipo ad una riunione in cui tutti si assumono il risultato referendario dimostrando, dal mio punto di vista, di non avere nessuna cultura e nessuna scienza di questa materia, e lo dice uno che è un referendario. Se fosse come dicono il consigliere Caldoro e la consigliera Ciarambino, i Radicali negli anni avrebbero avuto cifre stratosferiche visto che hanno vinto il referendum sull'aborto e sul divorzio, e i Verdi, che hanno vinto due volte il referendum sul nucleare, dovrebbero avere cifre incredibili. Non è così perché basta leggere le analisi per capire che il voto sul referendum è il più libero che possa esistere.

Aver portato una battuta anche infelice del Presidente della Regione come simbolo su una campagna referendaria e libera, di clientele, come se si potessero fare clientele per milioni di elettori, è segno di non conoscere né come funziona il voto referendario, né come funzionano i flussi elettorali, tenendo conto che in questo Consiglio ci sono delle forze politiche, anche dei singoli Consiglieri, che si sono schierati apertamente per il No e che a questo punto dovrebbero sapere che sono intruppati dietro la Ciarambino nella Nuova Campania. Cara consigliera Ciarambino, tu sei la nuova *leader* del presidente De Mita che si è schierato fortemente per il No. Allora queste somme algebriche o farsi portavoce e diventare dei sorta di messia del popolo quando casomai il popolo ha scelto, mai come con il referendum, in totale libertà, è solo una forzatura politica.

Sempre per fare analisi del voto, i voti veri, quando si giudicano i partiti, sono sulle elezioni amministrative e su questo mi perdonerete di fare il flusso del voto per riprendere esattamente quello che è stato detto sul Presidente De Luca. I 5 Stelle in Campania hanno avuto i dati più bassi d'Italia, il che significa che probabilmente i cittadini non si individuano precisamente nel loro sistema di consenso o non li seguono e che semplicemente sul referendum hanno scelto di non votare per l'indicazione data dal Presidente De Luca. Non era il suo referendum, ma lealmente, come avviene spesso nei partiti, ha deciso di sostenere la linea del suo partito. E' una scelta, si può essere d'accordo o meno, ma onestamente mi sembra surreale strumentalizzarla totalmente. Concludo facendo l'esempio dello stesso Emiliano che ha votato No e hanno avuto sostanzialmente lo stesso risultato due regioni in cui un Presidente era schierato da una parte e uno dall'altra, ci sono stati gli stessi rapporti di forza tra il No e il Sì.

Un'ultima cosa, sarò veramente telegrafico. In un anno e mezzo fare due mozioni di sfiducia utilizzate per mortificare le istituzioni... perché quando si parla di rispetto delle istituzioni significa che tu fai una mozione di sfiducia politica su un qualcosa che riguarda l'attività del nostro Consiglio perché cambino gli equilibri politici. Invece si è presa un'avviata sbagliata. Mi meraviglio che l'abbia fatto il centrodestra per due volte perché in passato, nella scorsa consiliatura, mi risulta che mai è stato utilizzato questo metodo per tentare di screditare la maggioranza con atti non attinenti alla nostra attività amministrativa.

Sulle ecoballe ha risposto il Presidente. Tra l'altro, mi perdonerà il consigliere Caldoro, io non l'ho mai visto lì. Io sono andato su tutti i siti di ecoballe e, tra l'altro, i lavoratori che stanno lì da anni mi hanno detto che non hanno mai visto nessun altro andare su quei siti. Come sulla cosa di via Sartania è falso dire che erano tre anni, era dal 2003. Io ci sono andato su quei posti, Stefano Caldoro, vi ho buttato il sangue. Se uno parla di stanze dei bottoni, beh, deve guardare i cinque anni in cui si è chiuso nel suo palazzo di vetro. O anche sul Pronto Soccorso di Giugliano è falso dire che il Pronto Soccorso aveva terminato i lavori e che era comunque aperto perché avevano messo le persone. Io ci sono andato, quindi, quando io parlo, non parlo per sentito dire, ma è perché sono andato a vedere. Il Pronto Soccorso a Giugliano stava in una sorta di sgabuzzino per anni e nessuno se ne importava. Siamo andati noi a verificare quella situazione, nessuno seguiva i lavori. Vogliamo parlare del vecchio Pellegrini? Vogliamo parlare del Trianon? Vogliamo parlare delle cose che sono state fatte? Certo, in un anno e mezzo pensare di poter risolvere tutti i problemi della Campania o del Sud d'Italia è veramente una missione impossibile per chiunque, ma trovo veramente grave, e concludo veramente, che ci possa essere un metodo di questo tipo perché sennò domani mattina noi dovremmo proporre un Consiglio monotematico sul fatto che poco fa hanno arrestato l'ex presidente, nominato da Stefano Caldoro, della Gori, per riciclaggio o sulle firme false a Palermo. Non è questo il modo di fare politica. La battaglia politica si fa fuori da queste aule, a meno che non riguardi atti cogenti del nostro Consiglio. Se questa è la strada

e se continuerete a riproporre all'infinito mozioni di sfiducia, pretestuose e senza numeri, secondo me non farete un buon servizio a nessuno, né tantomeno ai cittadini che votano i vostri partiti.

Assume la presidenza il Presidente Rosa D'Amelio

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare il consigliere De Pascale. Ne ha facoltà. Prego tutti di stare nei tempi, altrimenti togliamo la parola.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Ringrazio il Presidente. Sarò molto breve. Io voglio dire che ogni volta si ha la sensazione come se la Campania fosse nata oggi o l'altro giorno, come se i problemi fossero emersi in questi mesi. In realtà, quando si passa alle statistiche - e poco fa mi sono un po' divertito a guardare quelle dell'ISTAT -, abbiamo che il tasso di disoccupazione sta scendendo a Sud più che al Nord.

Quello che ha detto il Presidente Caldoro è in parte stato sconfessato dal Vicepresidente Bonavita. Molte volte si fanno delle affermazioni quando non si ha la possibilità che l'altro che sta di fronte possa ribattere o sconfessare. Quando poi si va con i dati di fatto alla mano, invece non ci si rende conto che sono dette tante non verità, diciamo così.

Per quanto concerne le mozioni di sfiducia, due in un anno senza nessun esito sono soltanto per sbandierare una bandierina e poi parlare di altro e attirare l'attenzione dei media: questo è un vecchio trucco che è sempre utilizzato. Quando poi si va nel merito della mozione - e non si è andato nel merito della mozione -, l'errore della collega Ciarambino che io vedo è quello degli attacchi personali. A mio parere questa non è politica, si attacca sempre la persona anziché il provvedimento o ciò che si fa. È da un anno e mezzo che vediamo questo scenario: attacco contro il Presidente! Per quale motivo? Non è questa la politica che si dovrebbe fare in un'Aula consiliare o quantomeno vedo che in altre parti non è così: dal primo giorno che siamo in quest'Aula consiliare ogni volta, sistematicamente, vedo l'attacco alla persona.

Per quanto concerne le fasi irrisolte di cui si è parlato nella mozione, voglio ricordare che i leader politici dei partiti o dei movimenti che hanno sottoscritto questa mozione, ad eccezione dei Fratelli d'Italia, hanno fatto del linguaggio irrisolto, dell'insulto il loro *modus operandi* in politica. Ho qui due liste di frasi dette da due leader politici che non cito perché mi vergogno di dirle in quest'Aula, che sono persino dirette al Presidente della Repubblica, un organo costituzionale, senza ritegno e in maniera vergognosa. Non è successo niente in questi altri casi, frasi sessiste, frasi irrisolte, insulti!

Invece, in una riunione in cui si chiede il sostegno ad una certa visione, perché il voto referendario è in sostanza una diversa visione di come è visto il funzionamento della macchina dello Stato, non ci dovrebbe essere alcunché di politico ed invece si è scatenato il finimondo!

È chiaro che un Presidente, almeno come la vedo io, il Presidente della Regione che deve rispondere ai bisogni dei cittadini ha lanciato un accorato e sentito appello nei riguardi di coloro che sono dalla sua parte. Vorrei vedere se fosse stato il contrario, ci dovevamo meravigliare di questo se fosse stato il contrario. Risponde ai bisogni dei cittadini. È chiaro che sono state richiamate tutte le ingenti risorse che sono direzionate verso la Campania perché poi, alla fine, i problemi si risolvono con i fondi.

Dovevamo parlare d'altro, si doveva parlare d'altro in una riunione con gli amministratori o con i Consiglieri regionali? Il risultato è stato quello che è stato. Si va avanti così, a noi sta a cuore che la Campania vada avanti e sia rilanciata; i provvedimenti e le misure, contrariamente a quello che sostiene il collega Caldoro, sono state tante: dello smaltimento delle ecoballe se n'è parlato, parliamo della realizzazione dei progetti di riqualificazione e di videosorveglianza delle aree della

cosiddetta Terra dei Fuochi, delle misure di sostegno al lavoro, credito di imposte per le imprese, defiscalizzazione, programma triennale di “Scuola viva”, riapertura delle funicolari del Montevergine e Faito, assegnazioni delle universiadi, trasporti gratis per gli studenti, coperture delle borse di studio per gli studenti meritevoli, incremento del fondo per le disabilità, acquisto di dodici treni destinati prevalentemente alla linea due che utilizzo spesso ed è un piacere viaggiarci; sono in fase di assegnazione novantasette autobus, piani di sorveglianza per il centro storico della zona di decumani e degli impianti di videosorveglianza per il rione Sanità.

Che cosa sono queste? Sono misure concrete che sono state prese. È chiaro che dopo il disastro degli anni scorsi ci vogliono degli anni per vedere dei risultati che siano effettivamente tangibili, ma si sta lavorando per questo. Io avrei preferito - la mia preferenza conta poco - che l'Opposizione fosse un'Opposizione costruttiva, responsabile, rivolta al benessere e al beneficio dei cittadini della comunità regionale. Fare l'Opposizione in questo modo fa solo male, a noi che stiamo qua a perdere la mezza giornata, ma soprattutto ai cittadini della Campania. Ringrazio.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare il consigliere Muscarà. Ne ha facoltà, ma pregherei di stare in pochi minuti perché abbiamo razionalizzato i tempi e naturalmente ogni Gruppo ha un determinato tempo. Non voglio togliere la parola, però rispettiamo reciprocamente. Lo dico anche per gli altri.

MUSCARA' (Movimento 5 Stelle): Ringrazio il Presidente. Io sicuramente rimarrò nei tempi come tutto il mio Gruppo ha fatto e farà. Diciamo che vi è stata un'esuberanza degli altri Gruppi che probabilmente non è poi stata fermata al momento giusto.

Ritorniamo a parlare della mozione, perché si è parlato di tutto tranne che del motivo per il quale siamo qui, cominciando dalle elezioni napoletane, agli ultimi cinque anni di politica. Il motivo per cui siamo qui è una mozione di sfiducia, che mi dispiace che Caldoro abbia edulcorato nella sua presentazione. Noi abbiamo avuto proprio in questi giorni la prova provata che il nostro Presidente di Regione utilizza il suo ruolo e il denaro pubblico in maniera spregiudicata e non consona a chi dovrebbe fare vanto della correttezza e dell'affidabilità del proprio operato. Il Presidente cui sono affidate le sorti di una Regione che nell'ultimo rapporto è stata giudicata in affanno - ne abbiamo già parlato, ma è così - anche rispetto alle Regioni del Sud, dove la mai condotta lotta alle barelle degli ospedali si dovrebbe trasformare in lotta alle sedie perché negli ospedali napoletani, nei pronto soccorso napoletani, i pazienti sono accolti, gli viene fatta la diagnosi e sono anche curati sulle sedie, dove l'acquisto di qualche bus polacco è fatto passare per miglioramento del servizio pubblico. Vorrei ricordarle che in altre regioni si acquistano da anni bus a idrogeno, ricordo anche questa cosa agli ambientalisti che vedo sopire in questa stanza. In una Regione dove la lotta alla Terra dei Fuochi è annunciata ma non si leggono, non abbiamo letto provvedimenti utili e innovativi, sia per 50 milioni del primo annuncio, per i 36 milioni del secondo annuncio e meno che mai per gli 86 milioni, frutto della somma tra il primo e il secondo annuncio, e potrei continuare l'elenco delle doglianze, ma i cittadini le conoscono bene e pagano lo scotto di quest'Amministrazione, dei tagli inaugurali e dell'annuncio. Poi, magari, Casillo potrebbe anche spiegarci cosa si è fatto sul Sarno, perché i cittadini sarnesi non se ne sono accorti.

Dicevo che abbiamo la prova provata che il nostro Presidente di Regione utilizza il suo ruolo e il denaro pubblico in maniera spregiudicata e questo è stato stabilito, nero su bianco, dalla delibera dell'Autorità delle garanzie e delle comunicazioni e chi finge di non comprendere il significato del provvedimento, venuto a seguito del nostro esposto o non capisce o in malafede, se non ha capito glielo rileggo, se è in malafede continuerà a mentire sulla documentata ed incontrovertibile violazione della Par Conticio, in occasione dell'Assemblea del Mezzogiorno, trasformatasi in

un'imbarazzante spot referendario, ecco che cosa rileva l'Agcom nel provvedimento, lo leggo testualmente: "Le attività di comunicazione effettuate dalla Regione Campania, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale, di articoli relativi all'evento medesimo e di video degli interventi del Presidente del Consiglio e del Presidente della Regione appaiono in contrasto con il dettato dell'articolo 9 in quanto prive dei requisiti a cui la norma ancora la possibile deroga al divieto sancito, in particolare non ricorre il requisito dell'indispensabilità ai fini dell'efficace assolvimento delle funzioni dell'Amministrazione, in quanto le informazioni contenute nei predetti articoli non sono correlate all'efficace funzionamento dell'ente, inoltre la pubblicazione di foto e video relativi all'intervento del Presidente della Regione Campania all'evento oggetto di segnalazione, unitamente all'utilizzo del logo della Regione rende il materiale informativo pubblicato dall'ente non conforme ai requisiti. Ritriene, per le ragioni esposte, che nella fattispecie in questione s'integri la violazione del divieto sancito dall'articolo 9, quindi la violazione c'è ed è riconosciuta, ed è stata solo blandamente edulcorata dalla rimozione, dal sito dell'ente, del materiale relativo all'evento, da ciò si deduce che anche l'Amministrazione stessa ha tentato di fare ammenda alla violazione che essa stessa ha riconosciuto come tale.

Nella delibera è scritto chiaramente che le attività di comunicazione effettuate dalla Regione Campania appaiono in contrasto con le leggi e non c'è neanche il requisito dell'indispensabilità e non sono collegate all'efficace funzionamento dell'ente.

Lei governatore piega, svislisce e usa l'istituzione a suo piacimento, ai fini della lotta politica, è questo un fatto gravissimo, anche in considerazione che quell'evento fu finanziato con denaro pubblico, ma quanto è costato alle tasche dei campani questa sfacciata campagna referendaria? Quanti dei soldi destinati ad altro avete sperperato nel tentativo di convincere i Sindaci a dedicarsi a diete a base di pesce o tentare di orientare il voto dei campani barattando la promessa del fiume di soldi del Fu Renzi? Purtroppo molto e con allegra disinvoltura avete distorto quello che poteva essere utilizzato con un fine migliore, quando? Lo vedremo, perché il peso delle conseguenze del procedimento dell'Agcom sarà oggetto di esame delle autorità che dovranno esprimersi rispetto alla liceità dell'uso delle risorse finanziarie messe in campo ed investite in eventi spalmati sulle Tv amiche, cartellonistica che ha tappezzato la Regione, eventi conclusi con un mega buffet come nella migliore tradizione dei comizi elettorali, dagli arancini alle frittelle ai primi piatti di gnocchi, per finire con amari e limoncelli, eventi contro legge che un buon amministratore non avrebbe dovuto mettere in agenda e lei non avrebbe dovuto mettere in agenda se voleva essere rispettoso del suo mandato.

Dunque, da qualsiasi parte lo si guardi non è questo il governatore che fa gli interessi della Campania e dei suoi cittadini, non è affidabile, lo abbiamo detto e le azioni lo confermato, ma questo, anche se fingete di non accorgervene, è stato tumultato, insieme a tutto il resto, dalla valanga dei "No" campani che nonostante i vostri disperati sforzi vi hanno seppellito.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Amabile.

AMABILE (PD): Cerco di essere essenziale, però non volevo esimermi dall'esprimere una qualche considerazione perché la mia voce sarà diversa da quella di altri. Non ritengo che nel momento in cui si ricorre ad uno strumento così forte, così rilevante, come la presentazione di una mozione di sfiducia, si possa poi, orientare la discussione in tutt'altra direzione, mi riferisco, ovviamente, all'intervento del Presidente Caldoro che ha esordito ritenendo di educare quanto aveva messo per iscritto, sottolineando anche come il ricorso a questo strumento contiene il suo richiamo principale in una norma costituzionale, lo ricordo a me stesso, il Presidente Caldoro sicuramente lo conoscerà meglio di me, anche ha avuto ruoli di gestione governativa molto

importanti, è stato Ministro della Repubblica, la Costituzione, in quell'articolo 126 che il popolo italiano, a stragrande maggioranza, ha ritenuto di conservare, prevede che sia possibile procedere allo scioglimento del primo comma, non è quello che ci riguarda, ma il secondo è soltanto procedimentale, dice come si arriva poi alla presentazione della mozione di sfiducia, parla di fatti che sono di una gravità estrema, sono due le fattispecie, a parte la rilevanza nazionale che compete al Governo centrale o si tratta di atti contrari alla Costituzione o di violazione di leggi, in questo caso è possibile procedere allo scioglimento del Consiglio regionale, quanto possono, per gli stessi motivi, richiederla anche i Consiglieri regionali è contemplato nel comma 2 dello stesso articolo, che è quello richiamato dai richiedenti questa mozione di sfiducia, allora me lo chiedo e me lo pongo come Consigliere regionale: può il Consiglio regionale interessarsi di un dibattito che può essere anche interessante, ma che va a discutere di temi squisitamente politici chiedendo al Presidente del Consiglio regionale di convocare un apposito Consiglio con all'ordine del giorno una mozione di sfiducia, allora anziché plaudire e ritenere che si è cambiato il tiro, avrei preferito incamerarmi nell'elaborazione del documento che è stato posto a base di questa mozione di sfiducia presentata da Consiglieri regionali che l'hanno sottoscritta e che non si sono presentati, non sono presenti in Aula per sostenere un atto politicamente così rilevanti e così gravi, nei confronti della massima espressione dell'istituzione regionale.

Che cosa viene posto a base di questa mozione di sfiducia? La trascrizione di un documento della cui attendibilità nessuno ci certifica l'attribuibilità – lo dico io perché il Presidente De Luca farà valutazioni che riterrà di fare su questo – a Vincenzo De Luca quale Presidente della Regione Campania in un'Assemblea che loro stessi dicono in questo documento sarebbe intervenuto in uno spazio chiuso, quindi non aperto al pubblico. Ho sentito dire di 300 Sindaci, di 300 amministratori, io non c'ero perché impegnato da un'altra parte, non ricordo neanche se ho ricevuto quest'invito, quindi non so se questa trascrizione, che ha scatenato, in un momento elettorale particolare, alla vigilia di un appuntamento referendario importante, che aveva dei risvolti e delle ricadute politiche, questo è stato l'oggetto del discorso stamattina, a presentare una mozione di sfiducia su un atto che non ha i crismi dell'ufficialità, quindi stiamo discutendo di qualcosa che appartiene, non so se è attendibile il documento che mi è stato trasmesso ed è allegato a questa mozione di sfiducia, una serie di considerazioni e di affermazioni delle quali innanzitutto non abbiamo certificata la paternità a chicchessia, né tanto meno al Presidente Giunta della Regione Campania, ma nel momento in cui volessimo anche dare per certo o per non contestata la riferibilità di una serie di affermazioni, da quello che ho letto e dalle affermazioni che ho ascoltato stamattina, non vi è alcuna aderenza al contenuto del documento che gli stessi presentatori della mozione di sfiducia hanno trasmesso e hanno allegato, anche considerazioni riferite ed estrapolate da altri interventi dei Consiglieri del Movimento 5 Stelle, parlano per esempio, lo dico a me stesso, di una sorta di truffa mediatica per come viene condita, quando si parla di promesse di 200 mila posti, dal contenuto squisitamente elettorale dicono il falso, ma dicono il falso e questo è stato anche sancito nella stessa mozione di sfiducia.

Quando viene detto che vengono promessi dei posti di lavoro, è scritto, vi leggo cosa avete scritto nella mozione di sfiducia e cosa è contenuto nella trascrizione che voi stesso avete allegato, la riunione con i Sindaci viene definita pura demagogia, utile ad attirare l'attenzione e a propagandare il "Sì" al referendum. Questo è quello che avete sottoscritto.

Caro Russo, c'è anche la tua firma, per sostenere quest'affermazione hai allegato un documento dove si legge la cosa diametralmente opposta, in questo documento c'è scritto che è stata lanciata in termini demagogici. La cosa è assolutamente seria, il dato che abbiamo noi è che il blocco del turnover ha determinato in Italia una perdita del 30 per cento dei dipendenti, una serie

di considerazioni. Occorre avere un'interlocuzione con il Governo per poter fare in modo che nel 2017 cominciamo a mettere sulle gambe un progetto per l'occupazione.

Il contenuto dell'intervento parla in termini di assoluta serietà, di un impegno che l'istituzione Regione Campania deve mettere in campo per creare possibilità e posti di lavoro per 200 mila giovani disoccupati della nostra Regione non in termini demagogici, com'è stato detto, ribadito e messi per iscritto dai richiedenti la mozione.

L'avete scritto voi negli atti che avete prodotto. Dopodiché, se tutto questo serve per dibattere del momento contingente, di una situazione politica particolare, possiamo tranquillamente concordare di tenere un Consiglio tematico, monotematico o pluritematico su tutti gli argomenti e le materie che vogliamo, ma non ricorre ad uno strumento che rischia di avere una serie di conseguenze perché con troppa leggerezza è stato detto che siamo già due, non in un anno e mezzo, ma in un anno, potremmo calendarezzarne anche una ogni 20 giorni se questo è il modo di immaginare la disponibilità di un eletto del popolo che deve preoccuparsi di dare risposte ai problemi di una comunità che ha segnato tanti momenti di difficoltà. Non è questa la strada migliore per impegnarci e per cercare di spendere impegni ed energie per la soluzione dei problemi della nostra Regione. Questa è una delle motivazioni squisitamente più tecniche che non avrebbero proprio dovuto consentire ai proponenti di questa mozione di sfiducia di ricorrere a questo strumento per parlare di tutt'altra cosa che sicuramente non è interesse e non fa gli interessi della Regione Campania.

PRESIDENTE (D'Amelio): Avevamo fatto una divisione di tempo ed anche un accordo corretto nella Conferenza dei Capigruppo, divisione di tempo significa che se un Capogruppo o uno del Gruppo parla 20 minuti, non parlano gli altri se il massimo è 20 minuti. Tanto per rispettarci reciprocamente.

Proprio per rispettarci sempre, sapete che sono una che rispetto molto il Consiglio e i Consiglieri e mi dispiace togliere la parola.

Abbiamo ancora due interventi, non intendo togliere la parola, ma vi invito a contenere gli interventi in 3 minuti proprio perché dobbiamo rispettarci tutti.

La parola al consigliere Cirillo.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Sarò rapido, non mi dilungherò in teatri e cercherò di rimanere nel merito, semplicemente ricordando che se qualcuno fa analisi del voto quando l'oggetto della mozione è ben altro è perché se una personalizzazione del voto referendaria è avvenuta in Italia è stata grazie alla dichiarazione dell'ex premier Renzi quando subordinò la permanenza del suo Governo all'esito referendario che era anche un modo per strumentalizzare l'utilizzo di uno strumento che i padri costituenti hanno pensato come garanzia delle opposizioni ad una riforma votata dalla maggioranza, che non fosse con i due terzi, invece ha utilizzato quel referendum come strumento per legittimarsi tramite il popolo visto che è stato il terzo Governo rispetto a quello che è stato espresso dalle politiche del 2013 e ora siamo al quarto.

Buonsenso sarebbe stato di restituire ai cittadini la parola tornando a votare e invece si è voluto a tutti i costi fare questo governicchio che di fatto è un copia e incolla di quello che si è dimesso di recente. Sicuramente questo i cittadini lo guardano, lo osservano e lo analizzano, questo Partito Democratico si prenderà la responsabilità quando si tornerà a votare e si spera il prima possibile.

Nessuno contesta che sia stata fatta campagna referendaria né per il "Sì", né per il "No" infatti il discorso riguarda il metodo di fare campagna elettorale che è ben altro discorso.

Abbiamo un'autorità per le garanzie della comunicazione, che è un'autorità amministrativa indipendente, non è un organo politico, che ha fatto delle valutazioni rispetto all'operatività delle leggi dello Stato, ha evidenziato che il comportamento dell'attuale Presidente della Giunta regionale ha violato le leggi vigenti, quindi di questo sicuramente il Presidente, a meno che non dice che l'autorità ha sbagliato, sarebbe buonsenso che venisse in quest'Aula di Consiglio, quantomeno a chiedere scusa di questo comportamento, però immagino che di scuse non se ne parla neanche. Immagino quale sarà l'intervento che seguirà.

Non voglio evidenziare che in giro per la Campania manifesti abusivamente affissi da chi propagandava il "Sì", né voglio andare ad immaginare che tipo di campagna è stata fatta da parte di chi sosteneva il "Sì", però voglio soffermarmi su alcuni punti interessanti di quella registrazione e non mi pare che l'attuale Presidente della Giunta abbia smentito che quella sia la voce propria, non pare che il Presidente De Luca abbia mai detto: "Non l'ho detto io". Questa comunicazione, a livello di stampa pare che non sia avvenuta, quindi in quel silenzio tacito mi baso come se fosse confermativa, tra l'altro la voce sembra proprio del Presidente.

Mi domando quando dice: "Mandatemi un fax con i numeri realistici dei voti per il sì, fate porta a porta e non pensate ad altro" rivolto a dei Sindaci. In parole povere significa: nelle ultime 3 settimane non pensate a fare gli amministratori locali, ma andate a fare i voti.

Questa dichiarazione avviene proprio mentre, per esempio, a San Giuseppe Vesuviano in una scuola, a causa dell'assenza di una rampa per i disabili, un ragazzo disabile che deve passare dal piano terra al primo piano per andare all'area informatica non è in grado di arrivarci e deve essere preso in braccio. Una scena fuori da ogni dignità umana, ripresa e messa là. Sono stato insieme alla mamma di questo ragazzo a verificare questa cosa nella scuola. Quello è lo stesso momento in cui il Presidente della Giunta diceva ai Sindaci: non vi interessate dei territori, pensate a fare i voti.

Questo è un fatto politicamente rilevante. Avrei detto: pensate prima di tutto al territorio, successivamente andiamo a fare campagna elettorale che è la seconda cosa rispetto a gestire un Comune e a gestire la Regione Campania.

Un'altra dichiarazione in cui dice che ogni cittadino possa avere la sua rappresentanza, è un'imbecillità. Alla faccia della democrazia, proprio alle porte di una riforma che era funzionale a togliere il diritto di voto al Senato, si va a sottolineare il fatto che non è che ogni cittadino deve essere rappresentato, basta essere la minoranza più forte.

Trucco per convincere gli elettori: "Lo so, sono stato demagogico con un piano del lavoro regionale, ma ho fatto come Berlusconi quando tolse l'Imu sulla prima casa". Non so se questa dichiarazione corrisponde al vero, si è e fatto un parallelismo con le politiche berlusconiane, chiaramente ci dissociamo da queste dichiarazioni. "Non bisogna fare i conti, altrimenti diamo il sud ai 5 Stelle", l'ha detta chiara chiara, nel senso che la politica che sta facendo questo finto centrosinistra è unicamente in funzione di eliminare ogni possibilità che al Governo di questa Regione possa esserci il Movimento 5 Stelle che è chiaro che fa paura perché significa mettere persone che veramente con buonsenso e nel rispetto delle regole e della legge fanno di tutto per cercare di fare qualcosa di utile per la nostra terra. Tra l'altro quando ci sono poi i casi che qualcuno che sbaglia la prima cosa è che si deve autosospendere e mi richiamo alle parole del consigliere Borrelli che non manca occasione di ribadire certi concetti, a questo punto ribadisco io a Borrelli quando parla di dove si è battagliato per il referendum sul nucleare, nello stesso anno si votavano i referendum sull'acqua pubblica, però pare che il consigliere Borrelli alla legge che si è votata in Consiglio regionale, che di fatto smentisce l'esito del referendum, dove c'erano i comitati dell'acqua che chiaramente dicevano "non ci approvate quella legge", il consigliere Borrelli quella legge se la è votata.

È chiaro che mi sono mantenuto sulle dichiarazioni che ha fatto il Presidente De Luca che non ha smentito, quindi in qualche modo si è attribuito la paternità, sono dichiarazioni sconcertanti che un Presidente della Giunta non dovrebbe mai, visto che dovrebbe essere il primo esempio di legalità, di dignità delle istituzioni, di onestà, di buonsenso e di modo di fare politica, penso che queste dichiarazioni sicuramente un Presidente della Giunta non se le potrebbe mai permettere. E' questo il motivo per cui da parte nostra c'è la massima sfiducia verso la persona di Vincenzo De Luca come Presidente di Regione Campania. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Io vi voglio dire che purtroppo abbiamo iniziato in ritardo ed elasticamente in qualche modo ci siamo dati il tempo per poter far parlare tutti, però abbiamo la riunione della Conferenza dei Capigruppo da tenere, l'altro Consiglio da svolgere nel pomeriggio e abbiamo ancora tre interventi degli iscritti a parlare. Se siete tutti d'accordo e rinunciate agli interventi, diamo la parola al Presidente De Luca, perché poi c'è la replica di chi ha presentato la mozione per cinque minuti, sennò arriviamo veramente a notte fonda. Allora io sarei per dare la parola al Presidente De Luca, poi per la replica, come previsto dal Regolamento, per cinque minuti e poi andiamo al voto e dopo facciamo la Conferenza dei Capigruppo. Prego, Presidente De Luca.

DE LUCA, Presidente della Giunta: Bene, abbiamo appreso innanzitutto una prima cosa chiara: chi ha presentato la mozione di sfiducia non era interessato a sfiduciare il Presidente, ma a compiere un atto, come dire, di pura propaganda personale politica. Ne prendiamo atto. Io ovviamente non sono d'accordo perché credo che quando si presenta una mozione di sfiducia bisogna essere coerenti e rigorosi. La mozione di sfiducia la si presenta per far cadere il Presidente della Giunta regionale, per sciogliere il Consiglio regionale, per interrompere l'attività amministrativa e per andare a votare, punto, questo è con grande chiarezza. Dunque dobbiamo dire ai nostri concittadini che ci sono stati esponenti di questo Consiglio regionale che hanno ritenuto di fare l'interesse della Campania determinando la paralisi del governo della Regione Campania. I cittadini valuteranno la responsabilità, la correttezza, la rispondenza di questa scelta con gli interessi della Campania.

Io ovviamente ne approfitto per ringraziare i 5 Stelle e per ringraziare anche i gruppi di opposizione intanto per averci garantito di difendere il nostro stipendio. Io credo che sia un risultato positivo aver bocciato il referendum e di questo siamo grati ai 5 Stelle. Ci consente di difendere il nostro livello salariale e di difendere anche i finanziamenti per i gruppi, perché, come sapete, c'era un provvedimento maligno nel referendum che prevedeva il taglio delle retribuzioni per i consiglieri regionali e i gruppi. Io credo che, a nome anche dei gruppi di maggioranza, dobbiamo esprimere gratitudine almeno per questo risultato. *Ex malum, bonum*, come sapete, anche dalle cose negative vengono fuori, a volte, cose buone. E ringrazio anche sia i Fratelli d'Italia o L'Italia s'è desta, sia gli altri gruppi di opposizione per questo splendido risultato.

Io ho avuto un turbamento, ieri, quando ho visto che il Presidente della Repubblica, per risolvere questa crisi, riceveva ben diciassette gruppi parlamentari. E' un altro dei risultati a cui ovviamente ci dobbiamo inchinare, ma una delle ragioni del referendum era anche questa: avere un'Italia nella quale la crisi di governo la si potesse risolvere come in Gran Bretagna: due giorni, si vota e si va avanti. Qui abbiamo assistito ad una carovana, ad una processione, ad una liturgia eterna. C'erano gruppi consiliari che credo rappresentino ognuno solo se stesso. Mancava solo la rappresentanza dei guardamacchine ad andare a fare la consultazione con il Presidente della Repubblica, quelli abusivi ovviamente.

Ringraziate i gruppi dell'opposizione per questo regalo che hanno fatto a tutti i consiglieri regionali d'Italia.

Noi siamo interessati a parlare chiaro, noi non siamo come altri esponenti politici che magari a Palermo, in nome della trasparenza, si avvalgono della facoltà di non rispondere, mi riferisco al Movimento 5 Stelle. No, noi rispondiamo. Auspicabilmente non a tempo perso perché perdere mezza mattinata per fare propaganda non mi pare nell'interesse della Campania, ma rispondiamo.

Dunque, noi abbiamo avuto un primo bel risultato: che almeno dal punto di vista delle nostre retribuzioni, e di questo vi ringraziamo, siamo più tranquilli. Io vi suggerirei ovviamente come soglia minima a cui attestarci i 13 mila euro al mese percepiti dal noto giovane parlamentare, manteniamoci a quella del parlamentare Di Maio, che a me sembra una soglia rispettabile.

Ora, qual è la ragione della mozione di sfiducia? Io sinceramente mi vergognerei a presentarmi in nome di questo argomento. Poi veniamo alle questioni politiche, tra virgolette, sollevate, perché se volete fare un dibattito politico si fa il dibattito politico, la mozione di sfiducia è un'altra cosa e io chiedo ai gruppi di maggioranza di fare tesoro di questo atteggiamento dell'opposizione: voto di fiducia sempre. Non è che abbiamo chi è rispettoso della dialettica democratica, ma se l'abitudine è questa, voto di fiducia sempre, non perdiamo tempo, io non ho problemi.

La motivazione della mozione di sfiducia qual è? È un'espressione utilizzata da chi vi parla. Credo di aver capito dal dibattito in corso che nessuno ha messo in discussione il diritto costituzionale del Presidente della Regione Campania di esprimere la propria opinione in relazione ad un referendum costituzionale, non mi pare che qualcuno mi abbia negato il diritto costituzionale di dire Sì o No. Allora la motivazione che rimane è questa: aver avuto il dubbio di un voto di scambio. Non so, non ho sentito registrazioni, ma ricordo quello che ho detto io in una riunione di amministratori. Vedete, noi siamo in un paese nel quale si accetta e si digerisce tutto, anche lo stragismo, anche gli assassini; quello che non si perdona, in Italia, è una battuta ironica, su questo si scatenano campagne di opinioni. Credo che su una battuta ironica detta al termine di una riunione abbiamo avuto più attenzione mediatica che l'attentato alle Torri Gemelle, paginate intere di giornali, quando quello che ricordo io è che alla fine di una riunione - sapete che le riunioni per i referendum costituzionali non sono il massimo dell'ottimismo e del divertimento - anche per alleggerire la situazione, avendo un collega sindaco davanti - ma era del tutto evidente che era una battuta goliardica anche perché il collega interessato non è proprietario di yacht - siccome si percepiva nell'aria non un grandissimo entusiasmo per il referendum, si fa un appello, diciamo, a motivare la gente a votare magari offrendo una cena, un viaggio in yacht. Questo è tutto, questo è tutto.

Ma non vi vergognate?! Ma non vi vergognate?! Ma non vi vergognate, santo Iddio?! Ma non vi vergognate?! La Regione Campania dovrebbe essere gettata nell'ingovernabilità e nella paralisi istituzionale per questa battuta goliardica?!

Un collega del Movimento 5 Stelle ha rilevato una cosa importante che riguarda la concezione della democrazia. Non so se l'ho detto in quella circostanza, ma l'ho detto molte volte che noi abbiamo in Italia una concezione tutta ideologica della democrazia: quella in base alla quale ogni cittadino deve avere una rappresentanza, questo non avviene neanche nei condomini dei palazzi. Richiamavo semplicemente un'espressione di Sabino Cassese il quale su *Repubblica*, due giorni dopo il voto, ha spiegato che la democrazia non è il governo della maggioranza, ma è il governo della minoranza più forte perché quasi mai chi governa ha la maggioranza assoluta dei voti. Eravamo all'indomani di un voto americano dove ha vinto ed è presidente chi ha preso meno voti rispetto all'avversario, Trump ha preso 1 milione di voti meno della Clinton e nessuno grida allo scandalo.

Ho ricevuto due giorni fa l'ambasciatrice inglese in Italia la quale ha ricordato che mai in Gran Bretagna un *premier* è andato oltre il 38 per cento dei voti. La Thatcher ha avuto il 38 per cento dei voti e ha governato per dieci anni, tredici anni, anche in termini pesanti, ma ha avuto il 38 per cento dei voti.

Le democrazie mature sono assolutamente consapevoli che la democrazia ha dei meccanismi di semplificazione. Questo è tutto; era Sabino Cassese, non era De Luca, mi ero appropriato di una riflessione che riguardava un grande studioso di diritto pubblico e costituzionalista, dunque non credo che quella mia affermazione sia uno scandalo, né la negazione della democrazia, è la ripetizione del concetto di Sabino Cassese. *"Si è fatto appello ai sindaci per andare a fare il porta a porta, o Gesù!"*. Quale doveva essere l'appello per andare a conquistare voti di fronte ad un *referendum* che certo non suscitava entusiasmi, se non quello di fare il porta a porta? E chi mai si è permesso di dire: *"Non fate l'attività amministrativa, prendetevi un anno, un mese sabbatico"*? Stiamo parlando di banalità, c'è da vergognarsi, in Italia e qui per aver trasformato una battuta per la quale si sorrideva tutti quanti al termine di una riunione e in un caso di Stato, in un problema di democrazia. Il voto di scambio, semmai, è quando alla scadenza di una Legislatura si nomina qualche presidente delle società regionali, quando si fanno assunzioni clientelari che poi sono ritirate dopo i ricorsi al TAR; quelli magari sono atti che si espongono, ma non le battute, abbiate pazienza!

L'ultima osservazione è di merito perché io concordo con le osservazioni tecniche del collega Amabile. Il voto di sfiducia non è un giochino per farsi un po' di pubblicità, è un'osservazione che era fatta in relazione all'Agenzia di controllo. Noi abbiamo fatto un'iniziativa rispetto alla quale l'AGCOM ha fatto dei rilievi e noi rispettosamente abbiamo preso atto dei rilievi dell'AGCOM e abbiamo eliminato dal sito della Regione gli interventi registrati, i quali - pensate un po' - prevedevano per il 90 per cento la presenza di docenti universitari, di economisti, di sociologi di tutti gli orientamenti politici, opinionisti nazionali, per il quale abbiamo buttato il sangue per due mesi per mettere insieme un momento di riflessione sul Mezzogiorno e sulla Campania, dove era presente dallo SVIMEZ alla Federico II, agli opinionisti del Corriere della Sera, certo non favorevoli al *referendum*, a Giulio Tremonti, come iniziativa di riflessione nell'ambito della quale è stata avanzata da me una proposta che rilancerà nelle prossime settimane perché la considero una proposta chiave per il Sud e della democrazia italiana: creare da subito 100 mila posti di lavoro, 200 mila posti di lavoro per i giovani meridionali. Abbiamo ragionato sulle compatibilità finanziarie, abbiamo parlato di 2 miliardi e 600 mila, abbiamo fatto una valutazione insieme con Unioncamere sul *deficit* di occupati pubblici che abbiamo per dieci anni di blocco del *turnover*, abbiamo immaginato una graduazione delle retribuzioni, abbiamo immaginato di legare questa ipotesi di piano per il lavoro al tasso di disoccupazione giovanile, abbiamo ragionato seriamente! Stavamo interloquendo con il Ministro Poletti per verificare la possibilità di mettere in piedi un piano per il lavoro favorendo il prepensionamento di quelli sopra i sessant'anni, ma certo, pensavamo ad un'idea che desse da subito una risposta di speranza e di lavoro a centinaia di migliaia di giovani! Ma quale propaganda! Dovremmo ritornare su questo e su questo dovremo sfidare anche l'attuale Governo a dare risposte, anche le forze politiche.

Che cosa avremmo dovuto dire rispetto alla vostra proposta e il reddito di cittadinanza? 20 miliardi di euro che non si sa da dove si prendono! Ma mica qualcuno di noi ha detto che fa le propagande e avrebbe potuto dirlo! Stiamo ragionando di ipotesi politiche, fra l'altro legate alle emergenze sociali che noi avvertivano.

Non la facciamo lunga, capiamoci bene: io penso che il Governo regionale che ci ha preceduto sia stato il Governo del nulla. La mia opinione è che abbiamo avuto un disastro totale, non trovo un punto di difesa seria di quell'esperienza di governo, uno! Nella sanità, nei trasporti, nella

cultura, nelle politiche sociali, nulla! Ci siamo insediati abbiamo cominciato a lavorare un anno e due mesi fa, a settembre, e avevamo un disastro nelle mani per i fondi europei, non c'era una programmazione approvata, una! Abbiamo dovuto cominciare ad approvare a fine luglio, l'FSE non era approvato! Il PSR non era approvato! I fondi FERS non erano approvati! Avevamo un tasso del 60 per cento delle certificazioni e dovevamo rendicontare il 31 dicembre, delle certificazioni, non dei pagamenti! Abbiamo utilizzato un miliardo di euro di fondi del bilancio regionale per non perdere un'equivalente somma dei fondi europei! Come sanno bene i dirigenti regionali, abbiamo dovuto distaccare centinaia di persone per riprendere in mano la partita del decreto sull'accelerazione della spesa! Non c'era un punto della Regione Campania che avesse l'informazione su cosa avessero fatto quattrocentocinquanta comuni, nessuno sapeva a che punto eravamo! Centinaia di nostri dipendenti messi a lavorare, a fare una corsa contro il tempo e i minuti per evitare di perdere un miliardo di euro! Abbiamo trovato tanti tesori ereditati: 170 milioni di euro di debiti per i piani sociali di zona, non ne avevamo pagato nessuno! La Regione Campania non pagava 170 milioni di euro per i piani sociali di zona da tre anni! 150 milioni di euro di debiti, Ferrovie dello Stato! Per tutto il comparto dei trasporti eravamo nel nulla, tutti i cantieri bloccati, tutti! Altro che via Sartania dove il cantiere era bloccato da quattro anni! Tutti i cantieri bloccati, con contenziosi che maturavano! C'è stato un contenzioso per non aver fatto una transazione di 10 milioni di euro che ha visto soccombente la Regione Campania per 100 milioni di euro!

Questo è il quadro che abbiamo trovato. Sulla sanità, per carità di patria, non voglio parlare! Ancora in queste ore, ancora oggi, stiamo verificando la possibilità di interfacciamento dei sistemi informatici per consentire ai vari sistemi informatici delle ASL e delle aziende ospedaliere, dobbiamo buttare il sangue ancora oggi! Credo che si sia fatto un lavoro eccezionale nella sanità, non c'è niente, non c'era niente, avevamo solo un equilibrio di bilancio costruito sulla pelle di 14 mila dipendenti regionali in meno! Questo era il risparmio che abbiamo conseguito! Per il resto, niente e tutti i pronto soccorsi chiusi, tutti chiusi, avevamo solo il Caldarelli!

Questa è la fotografia della realtà e stiamo riprendendo in mano i cantieri, ovviamente nel quadro di una programmazione sanitaria che non fa chi vi parla, ma che fa un Commissario di Governo, e quindi in una situazione di doppia difficoltà nell'interlocuzione con figure che stanno qui per fare decreti. Credo che ne hanno fatti centoventi, se ricordo bene, saremo arrivati a centotrenta e ancora oggi abbiamo il comparto della sanità privata che non ha i contratti, né del 2015, né del 2016. Stanno andando avanti sulla parola! Qualcuno ha detto: *"Rivolgetevi anche alle strutture private"*, ci mancherebbe altro, stiamo buttando il sangue per cercare di costruire un rapporto civile e corretto tra l'istituzione regionale e il comparto privato! Questo dovrebbe essere un titolo di colpa o un merito in una Regione nella quale da quindici anni non si ridefinisce il fabbisogno, da quindici anni non c'è una base di partenza per il fabbisogno! Abbiamo preso misure credo straordinarie per quanto riguarda il lavoro, vi daremo i dati. Noi abbiamo questa bella abitudine di fare a fine anno il rapporto di attività, quindi tutti quelli che vogliono verificare l'attività del Governo regionale lo possono fare, facciamo un bel *report*.

Collega Gambino, ti invidio solo per la tua *pochette*, ma per tua consolazione daremo un *report* e potrà verificare tutto quello che abbiamo fatto. Per l'amor di Dio, potresti fare di tutto, piazza Sant'Alfonso, corpo di Cristo, dove vuoi tu, ti verrò a trovare dove diavolo vuoi tu, ma avrai modo di toglierti tutte le curiosità e le soddisfazioni che vuoi e senza prendere i fogli con i dati, puntualmente falsi.

Abbiamo trovato una situazione, delle società partecipate con una diffida del Commissario di Governo a chiuderle! Abbiamo dovuto procedere anche sulla base di quella diffida a ridurre, a comprimere! Abbiamo deciso di passare da quarantadue a sette società partecipate, anche per

obbligo! In questo momento abbiamo società per le quali dovremmo mandare i libri in tribunale, dalla SMA alla CAS, mille dipendenti non assunti da me, forse non assunti neanche dal precedente Governo, ma stanno là! Tremila BROS, milleottocento CUB, tremila idraulico forestale! Non c'è un pezzo di lavoro precario che abbia avuto una risposta, non dico definitiva, ma almeno di relativa stabilizzazione! È un assedio continuo!

Tutto questo noi cerchiamo di capire anche la sofferenza sociale, anche quando hai difficoltà amministrative ad andare oltre certi limiti. Ci siamo inventati i corsi di formazione per i lavoratori dei CUB, dei consorzi di bacino, cercheremo di utilizzare i progetti di lavoro socialmente utile. Abbiamo trovato e abbiamo fatto. Non voglio dilungarmi sull'apparato regionale, su quello che abbiamo trovato dopo decenni. Avevamo un solo dipendente responsabile degli accreditamenti, cioè del 25 per cento della sanità campana, un solo dipendente! I concorsi per l'attribuzione delle farmacie erano fermi al 2009 a 2007! Vi ho detto l'aggiornamento del fabbisogno da nessuna parte, il punto di critica che ci rivolgono i privati! Abbiamo dovuto far ripartire gli interPELLI, decine di dirigenti che cumulavano decine di incarichi. Abbiamo calcolato che un dirigente aveva come sovraccarico quello di dieci altre direzioni, l'ira di Dio! Abbiamo cominciato a mettere ordine anche all'apparato regionale! Abbiamo dovuto trasferire d'ufficio duecento dipendenti regionali nella sanità perché avevamo questo equilibrio nell'apparato regionale, milleottocento addetti alla formazione professionale, seicento alla sanità, incredibile! È incredibile! Abbiamo dovuto perdere mesi per avere in maniera consensuale i trasferimenti e alla fine abbiamo dovuto decidere da autorità di fare duecento trasferimenti! Un disastro totale della macchina amministrativa!

Se vogliamo discutere di queste cose, siamo pronti, prontissimi. Ognuno si può inventare il mondo che vuole, io continuo a registrare posizioni di nostri colleghi che viaggiano su un mondo virtuale che non esiste, ognuno faccia quello che vuole! Quando vorrete discutere della realtà della Campania, lo faremo tranquillamente e vi posso garantire che se andiamo a votare domani mattina, capovolgiamo il voto, ma bisogna veramente essere fuori del mondo per immaginare di attribuire una paternità ad un voto su un *referendum*. Lo abbiamo detto in maniera brutalmente chiara: questo voto è stato anche una risposta, non al *referendum*! Se avessero ridotto il *referendum* ad un solo quesito, bicameralismo sì o no, probabilmente sarebbe passato, ma avendo toccato tanti interessi, a cominciare da quelli del collega Tommaso Casillo, è evidente che ci siamo ritrovati tutti i Consiglieri regionali ad avere qualche disagio.

Noi siamo pronti a discutere politicamente di tutto, ma in un rapporto di correttezza istituzionale. Io non sostengo che tutto quello che facciamo è perfetto e non sostengo nemmeno che abbiamo fatto tutto quello che sarebbe necessario. Sostengo che abbiamo sputato il sangue per quelle che sono le nostre forze, capacità e disponibilità, anche umane. Per finire, voglio dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle quanto segue: è proprio necessaria questa volgarità ogni volta che parlate? Non mi riferisco a Lei, ma è proprio necessario questo tono di volgarità e di offesa? Che vi sia chiaro una volta per tutte: io sono espressione di un'esperienza amministrativa che è un modello nazionale di rigore spartano, di trasparenza, di correttezza rispetto al quale sono pronto a sfidare chiunque. Voi avete perso mesi prima della campagna elettorale regionale a giocare con i processi e con i rinvii a giudizio! Siete stati sbugiardati su tutto! L'eleggibilità, la non eleggibilità, la candidabilità, la non candidabilità, le palle! Alla fine, se non ve ne siete accorti, c'è stato uno che ha rinunciato alla prescrizione per un processo di diciotto anni prima di cui rivendica con orgoglio le proprie scelte a difesa di duecento operai di Liaison, tanto per essere chiari! Non ve ne siete ancora accorti che dopo diciotto anni quello che aveva rinunciato alla prescrizione è stato assolto con formula piena e dovrete voi porvi il problema di che diavolo di paese è questo, dove una persona perbene può essere messa in croce e può subire aggressioni mediatiche di anni fondate sul nulla! In ogni caso, lo ripeto: sono pronto a sfidare chiunque sul piano della

trasparenza e della correttezza, non delle chiacchiere, della clientela e delle scemenze! Parlo sul piano della sostanza! Tuttavia, vi inviterei ad avere quel tanto di garbo istituzionale che non costa niente! Io non mi permetterei mai di dire e di utilizzare espressioni offensive! Non capisco perché, alla fine la forza degli argomenti è intrinseca agli argomenti stessi, se la forza c'è, ma se ogni volta diventa la lettura di questo papiello offensivo e basta è una cosa di una noia mortale!

Mi rivolgo ai miei colleghi della Maggioranza, che io ringrazio per il sostegno che danno al Governo regionale: vi prego di valutare questa nuova modalità di conduzione del Consiglio regionale, voti di fiducia sempre, se voi siete d'accordo. Io sono d'accordo, non perdiamo tempo! Se questa deve diventare una pratica ordinaria della vita dell'istituzione, adottiamola fino in fondo, mica possiamo stare ogni sei mesi... voto di fiducia sempre, non ci intossichiamo la via e facciamo prima, nell'interesse dei nostri concittadini! Ma ripeto, consegno nelle vostre autorevoli mani in questa scelta.

Per il resto, questo lo dico per chi è fuori, abbiamo capito che De Luca è indispensabile anche per dar peso a quelli che, altrimenti, il peso non se lo avrebbero comunque! Hanno bisogno comunque di litigare in qualche modo con me anche quando a me fa male la testa quando mi sveglio la mattina! Prego il collega Casillo, il Capogruppo, di informare tutti quanti che mi fa male la testa da quando mi sveglio e non ho voglia di litigare!

Qual è il sistema? Finisco con un alleggerimento poetico, spero che questo non mi guadagni un altro avviso di garanzia o qualche altra cosa. Il meccanismo di chi cerca di litigare con te per darsi un qualche rilievo è sempre quello che ricordava Trilussa. Trilussa ha scritto una poesia di due righe, intitolata: *“La lumachella della vana gloria”*. *“La lumachella della vana gloria, ch'era strisciata sopra un obbelisco – scritto con due “b” - guardò la bava e disse: ora è certo che lascerò un'impronta sulla storia”*. Il meccanismo è questo: cercare di litigare per darsi una qualche importanza e una qualche ragione di esistere. Noi vogliamo essere in pace con tutti, vogliamo essere fedeli al messaggio di Papa Francesco, ma fateci stare in pace, soprattutto sotto Natale. Avendo espresso il mio apprezzamento per i toni e il mio totale e radicale dissenso per questo uso irresponsabile dello strumento del voto di sfiducia, consegno a voi le riflessioni che mi permettevo di sottoporvi. Vi ringrazio.

(Applausi)

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Caldoro, ha cinque minuti per la replica.

CALDORO (Caldoro Presidente): Presidente, che devo dire? Ho una certa difficoltà a riuscire a sintonizzarmi. Credo che il Presidente della Regione abbia bisogno di una mano e noi vogliamo dargli una mano perché io distinguo il ruolo del politico in difficoltà che si deve giustificare e devo dire che si è anche giustificato, ha voluto spiegare dove ha sbagliato, mi sembra chiaro, però io mi preoccupo del Presidente della Regione, mi preoccupo del governo regionale, mi preoccupo di questo Consiglio.

Mi permetta di dire, Presidente, che questi sono toni, non direi inaccettabili perché qui non c'è da accettare niente, sono toni incomprensibili. Che cosa vuol dire? Intanto c'è una visione un po' burocratica della mozione di sfiducia, c'è questo richiamo a dire: no, ma questa mozione di sfiducia così com'è eccetera. Ma non facciamo mica burocrazia, qua siamo ad un livello istituzionale e politico. Io ho un'interpretazione totalmente diversa di come si fa il dibattito politico su una mozione di sfiducia. E non è perdere tempo per l'opposizione, anzi, l'opposizione meno fa lavorare questa Giunta, più salva la regione, la vogliamo mettere così? Questo è il nostro ruolo, mica dobbiamo far lavorare la Giunta sugli errori che fa. E poi mi preoccupa il fatto che c'è un

elenco; per fortuna siamo due parti separate, quindi è evidente che il giudizio della maggioranza, in questo caso del Presidente della Giunta, con quei toni, a me non può che inorgoglire, non c'è dubbio. Io se penso di aver fatto bene e c'è qualcuno che mi deve dire che ho fatto male, sono contento che mi dica De Luca che abbiamo fatto male perché questa è la patente sicura che abbiamo fatto bene. E questa non è una questione di qua dentro, è una questione italiana. Credo che la credibilità di un giudizio politico di questo genere si misuri sulla persona che lo fa, quindi per me io non devo rispondere.

Mi piace invece rispondere ad una persona che ritengo responsabile, che ha sempre i dati pronti, come il collega Fulvio, perché Fulvio dice delle cose esatte, ma, Fulvio, io ho detto proprio quello che stai dicendo tu. Tu sei voluto intervenire su una mia dichiarazione molto breve in cui non ho detto che è sbagliato togliere le 7 mila ecoballe, ma forse sarebbe stato opportuno dire la verità perché c'è una differenza tra la verità e le bugie. Vi costava tanto ricordare che ce ne erano 28 mila prima? Ecco la differenza delle dichiarazioni che prima del 2015 c'era il male e poi c'è il bene. Quelle 28 mila sono state tolte prima del 2015, poi ne sono state tolte 7 mila dopo il 2015. Bene, io mi sono solo limitato a dire che le nostre sono costate meno come conferimento e tu hai spiegato giustamente il perché, perfetto. Mi permetto di contraddire, però, alcuni tuoi numeri: di ecoballe sono circa 100 mila, di imballato sono circa altre 80 mila e di abbancato, perché sono rifiuti comunque, sono 810 mila, quindi sono quasi 1 milione di quello che abbiamo tolto nei cinque anni sull'emergenza rifiuti e oltre, perché c'era anche l'abbancato, non era eco, ma era roba che bisognava togliere. E, Fulvio, ti voglio ricordare e lo ricordo al Consiglio che certo non ce li abbiamo messi noi quei rifiuti. Bene se si tolgono.

Vergogna è un sentimento che provo quando vedo la vicenda di ieri e degli ospedali campani. Non ho una vergogna contro qualcuno, non sono animato dallo scontro, non cerco lo scontro. C'è qualcuno che vuole lo scontro? Faccia pure, io non lo voglio. Però io ho vergogna delle barelle di ieri, ho vergogna dei dati che peggiorano. Peggiorano, signori! Se è tutto vero quello che è stato detto, le cose dovevano migliorare. Le cose stanno peggiorando. I cantieri sono fermi, le imprese non vengono pagate, gli ospedali sono pieni di barelle, aumenta la disoccupazione, la Campania non cammina. Si dirà: sì, ma anche i dati di prima non erano eccetera. Certo, ma sui livelli essenziali che sono stati richiamati noi eravamo riusciti ad arrivare dall'ultimo posto al terzultimo. Qualcuno dirà: insomma, il terzultimo, però, eccetera. Ora siamo ritornati all'ultimo.

Io non mi preoccupo dei problemi, sento vergogna per il fatto che qualcuno non li risolva quei problemi, questo è il tema che ci dobbiamo porre.

Però mi permetto di rilanciare proprio perché voglio essere costruttivo nella fase finale e non voglio sparare sulla Croce Rossa perché qui c'è un problema serio di dare una mano al Presidente. Signori, diamo una mano a De Luca e diamola responsabilmente e facciamo il lavoro che non riesce a fare il Presidente perché non ha la lucidità e la serenità per farlo; lavoriamo per il bene della Campania. Mi pare che alcune discussioni che abbiamo avuto qui anche con l'accento critico, con il riconoscimento delle cose fatte bene o fatte male... ecco, non ci vergogniamo di dire che c'è qualche problema che dobbiamo un po' isolare e lavoriamo per il bene della Campania sulle cose che possiamo fare, nel distinguere dei ruoli. Mi pare che dobbiamo dare una risposta al paese che è stato scioccato da quello che è avvenuto, altro che vergogna! Ma quale vergogna?! Vergogna l'hanno provata purtroppo tanti italiani per la Campania, questo è il dato che non va bene, quindi lavoriamo serenamente.

Io faccio un appello alle forze di maggioranza, che rispetto, il Partito Democratico e i gruppi che lo sostengono. Abbiamo avuto tante differenze anche negli anni scorsi, nessuno vi ha fatto sconti qua dentro, abbiamo avuto scontri anche durissimi, però dobbiamo lavorare insieme e richiamo a voi la responsabilità, a voi, non a chi non la vuole. Abbiamo un problema di una rappresentanza

che continua a dire: qui è il 60 per cento dell'elettorato campano; e certo che si governa pure con il 38 per cento, ma mica l'ho messo in discussione, si governa anche con meno se la legge elettorale ti fa governare e ti assumi la responsabilità e la maggioranza si deve assumere la responsabilità e mi pare evidente, però faccio un appello alle forze di maggioranza: lasciate stare i problemi, che spero che supererà il Presidente De Luca; l'ho visto, così, e mi sono preoccupato, devo dire che mi preoccupa, è uno stato d'animo non sereno. Capisco che ha avuto pressioni, capisco che ha avuto problemi e non voglio sparare sulla Croce Rossa. Il fatto che ogni volta che c'è una replica se ne scappa, o meglio, ha problemi di carattere oggettivo... ma troverà sempre il modo per evitare un confronto sereno. Vuole lo scontro? Io lo scontro non lo voglio, io personalmente non voglio lo scontro, quindi rilancio, vado oltre le provocazioni e dico le cose di cui ci dobbiamo vergognare senza dare la colpa a nessuno: barelle, disoccupazione, i problemi seri che ha la Campania. Su questi credo che ci sia un richiamo utile ad un dibattito che si deve concludere con senso di responsabilità e non con lo scontro che vuole il Presidente, che non funziona, non serve.

Con questo senso di responsabilità voi saprete che, al di là di questa mozione di sfiducia, noi faremo il nostro dovere di opposizione per il bene della Campania sempre e comunque, quindi non abbiate timore, vogliamo discutere e confrontarci e fare il bene della Regione.

Ho sentito delle voci autorevoli, in questo Consiglio, della maggioranza che questo segnale l'hanno capito e noi ci accontentiamo chiaramente di lavorare con chi accetta questo modello di governo, questo modo di fare politica, perché è l'unica maniera per fare del bene ai nostri concittadini.

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso, terminata la discussione, dobbiamo procedere alla votazione della mozione di sfiducia con la votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronica. Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	49
Votanti	49
Favorevoli	17
Contrari	32
Astenuti	00

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Essendo slittato l'orario, vi comunico che facciamo la Conferenza dei capigruppo adesso, dieci minuti di tempo, un quarto d'ora per arrivare al ventunesimo piano perché non possiamo farla qui al piano -1. Quindi adesso c'è la Conferenza dei Capigruppo al ventunesimo piano, poi io credo che ci diamo un'oretta perché dobbiamo discutere del bilancio, di un po' di altre determinazioni, quindi intorno alle 16.00, 16.00 e un quarto riprendiamo il Consiglio.

I lavori terminano alle ore 14.45.